

XXXVII SEDUTA*(POMERIDIANA)***VENERDI' 20 DICEMBRE 1974****Presidenza del Presidente CONTU****i n d i****del Vicepresidente ORRU'****i n d i****del Presidente CONTU****I N D I C E**

Disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1975". (70) (Continuazione della discussione):

DETTORI, Assessore al bilancio, programmazione e rinascita	1217
SPINA, relatore di maggioranza	1227
USAI	1227
GIANOGLIO, Assessore all'industria e commercio	1232
MARRAS	1233
MADDALON	1235
ZURRU	1236
PIREDDA	1238
RAGGIO	1240
SODDU	1242
MELIS ANTONIO, Assessore all'igiene e sanità	1244

BORIO, Segretario, dà lettura del processo verbale della seduta antimeridiana del 19 dicembre 1974, che è approvato.

Continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1975". (70)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la continuazione della discussione del disegno di legge: "Approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'esercizio finanziario 1975"; relatore di maggioranza l'onorevole Spina; relatori di minoranza gli onorevoli Anedda e Sini.

Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, farò un intervento per cercare di puntualizzare alcuni aspetti del bilancio,

La seduta è aperta alle ore 18 e 30.

che sono stati considerati nelle relazioni presentate dalla maggioranza e dai gruppi dell'opposizione, di sinistra e della Destra nazionale, e per tentare di dare una risposta ad alcune domande che sono state portate qui nel dibattito.

Voglio dire (mi dispiace che non sia in Aula il collega Erdas) che non considero questo dibattito né stanco né disimpegnato. Chi è in Consiglio da tanti anni sa che sempre le discussioni sul bilancio propongono, anno dopo anno, la questione se siano utili, se vadano regolate così come sono ora regolate, o se non debba cercarsi un diverso modo per affrontare un argomento come questo del bilancio che resta pur sempre uno degli atti fondamentali, che ogni anno il Consiglio è chiamato ad esaminare. Quel che è certo è che in questo dibattito, interessante ed attento, per molti aspetti hanno risuonato in quest'Aula molte voci nuove; che si è confermato il sostanziale rinnovamento del Consiglio, non soltanto perché ci sono colleghi nuovi, ma perché i loro interventi hanno confermato che ci sono fermenti nuovi nella società sarda. E hanno confermato che un Consiglio così rinnovato può assolvere alla funzione essenziale (quella che gli è più propria) di organo nel quale si opera la sintesi politica delle aspirazioni e delle tensioni che ci sono in Sardegna e che cercano uno sbocco positivo, cercano di aprire alla comunità sarda la strada del rinnovamento profondo.

Questo è, secondo me, il primo dato del dibattito; il secondo è il giudizio sul bilancio. Credo che, al di là dei confronti sempre un po' piegati all'esigenza degli schemi pregiudiziali ed aprioristici, che comporta la distinzione dei ruoli tra maggioranza ed opposizione, emerga un giudizio sul bilancio che non è di pieno consenso, che non è di piena soddisfazione. Vorrei dire in proposito che questo giudizio, su un bilancio che non può essere giudicato con piena soddisfazione e con pieno consenso, è presente nella relazione della Giunta; e la Giunta ha cercato di dare le ragioni di questa situazione e delle condizioni nelle quali è stata chiamata, essa per prima, ad operare ed il Consiglio è chiamato ora a fare la sua valutazione.

Un primo dato negativo, quello sul quale la relazione torna con tanta insistita preoccupazio-

ne, è il divario che si fa di anno in anno, direi di mese in mese, crescente tra le risorse delle quali la Regione può disporre e che si rivelano sempre più insufficienti e le responsabilità ed i compiti ai quali la Regione è chiamata. Responsabilità e compiti che sono destinati ad aggravarsi nei prossimi anni, a farsi assai più pesanti di quanto sono stati in tutti questi venticinque anni di autonomia.

A partire dal prossimo 1° gennaio, in virtù di una legge votata dal Parlamento, la legge 386, sarà affidata a noi la responsabilità di far fronte alle esigenze dell'assistenza ospedaliera. Si interrompe così un rapporto collaudato da tanti anni tra gli ospedali e gli Enti mutualistici seppure con tante incertezze, con tanti oneri e con così alti costi. E' solo di avant'ieri l'intervista nella quale il governatore della Banca d'Italia, Carli, ha sottolineato con preoccupazione come gli Enti ospedalieri, tra tutti gli Enti pubblici, nel corso di quest'anno 1974 abbiano più di ogni altro dovuto fare ricorso al credito ed abbiano utilizzato la più grande quantità delle risorse creditizie che il sistema ha potuto mettere a disposizione. Ora questo rapporto, che ha comunque garantito una certa continuità di assistenza, si interrompe per una iniziativa del Parlamento che io non giudico, anche se taluno, per esempio Golfari, Presidente della Regione Lombardia, in un intervento che introduceva la discussione del Consiglio regionale sul bilancio, ha detto che c'è il sospetto che lo Stato abbia voluto trasferire alle Regioni, senza un'adeguata dotazione di mezzi, uno dei nodi più difficili da sciogliere nella situazione del nostro Paese, senza affrontare il problema della quantità di risorse che è necessaria, senza sciogliere il nodo della riforma sanitaria, che nella migliore delle ipotesi potrà cominciare ad avere attuazione a partire dal 1° luglio 1975.

Ecco uno dei compiti che sta dinanzi a noi. A partire dal 1° gennaio dobbiamo assicurare agli ospedali la quantità di mezzi finanziari necessaria per pagare i dipendenti e sostenere tutte le spese di gestione, e dobbiamo essere consapevoli che il personale medico e quello paramedico ed i fornitori, hanno altre volte pazientato, e gli ospedali hanno avuto un certo rapporto con gli

Istituti di credito, ora gli impegni sono richiesti a noi, che dobbiamo assicurare una sufficiente quantità di mezzi sul fondo sanitario regionale per la cui istituzione la Giunta proporrà un emendamento che deve ritenersi sufficiente. Quanto ci costerà? Saranno sufficienti i 325 miliardi che ieri il Ministro del tesoro Colombo e il Ministro della sanità Gullotti hanno dichiarato di rendere disponibili per il primo trimestre per tutte le Regioni italiane? I dati che si hanno, sono molte volte contraddittori, ma non sembra che si possa prevedere che con 2000 miliardi all'anno si paghi in Italia il costo dell'assistenza ospedaliera, soprattutto se nelle categorie alle quali l'assistenza deve essere estesa, saranno comprese quelle che oggi non hanno titolo ad una assistenza garantita dai contributi versati alle mutue.

Una delle novità, infatti, della legge 386 è che quella fascia di cittadini che non ha oggi alcun rapporto con le mutue deve essere comunque ricompresa nell'assistenza che la Regione deve garantire. L'altra novità, che però non verrà nelle prossime settimane, è rappresentata dall'approvazione che sollecitiamo dal terzo importante gruppo di Norme d'attuazione.

Dico del terzo importante, perché altri gruppi di Norme di attuazione noi abbiamo avuto, ma questo che è all'attenzione del Consiglio dei Ministri, si colloca certamente accanto ai primi due emanati nel '50, perché prevede un più largo trasferimento di poteri, di funzioni, di personale alla Regione. Passeranno a noi l'Ente di sviluppo, per il quale noi abbiamo già oggi la capacità di dettare indirizzi e direttive, di imporre lo svolgimento di programmi e di attività, ma non abbiamo competenze in materia di personale: con le Norme di attuazione passa a noi anche questa essenziale competenza. Quando esaminammo, nella Commissione speciale per la programmazione, discutendo il Piano della pastorizia, il bilancio dell'Ente, rilevammo per il 1973, non considerando le spese di gestione, una spesa per il personale di 12 miliardi che, secondo stime abbastanza facili, dovrebbero essere saliti, o potranno salire nel '75 (soprattutto se alcune rivendicazioni legittime dei dipendenti saranno accolte) a circa 20 miliardi, ai quali vanno aggiunte le spese di funzionamento, ed ai quali va

aggiunto (come io ho scritto nella relazione in un passaggio volutamente breve) quel tanto di risorse che deve consentire agli Enti dei quali acquistiamo il controllo diretto e che facciamo rientrare nella sfera della nostra responsabilità, non soltanto di vivere o di sopravvivere, ma di lavorare.

Siamo, dunque, in una situazione che vede da un lato crescere gli impegni ai quali siamo chiamati e dall'altro una sostanziale staticità delle entrate, in virtù della riforma tributaria ed in virtù di alcune decisioni del Governo e del Parlamento. Certamente la riforma tributaria, approvata e che ha cominciato ad operare due anni fa, comporta per la Regione di non partecipare alla dinamicità delle entrate. La relazione della Giunta sottolinea quest'aspetto non soltanto come qualcuno potrebbe credere per il gusto della denuncia, che poi non deve avere uno sbocco, come pare che abbia interpretato qualcuno dei colleghi: in fondo voi fate una polemica che non ha interlocutori, se non voi stessi o le vostre centrali di partito a livello nazionale. Io non voglio far polemiche, onorevole Anedda, però non credo, se lei ha, come ha, la capacità di giudicare con obiettività l'atteggiamento dei partiti e dei Gruppi parlamentari che in Parlamento discutono i problemi delle Regioni, della sfera di poteri e della capacità operativa delle Regioni, che possa dire che il Movimento Sociale Italiano-Destra Nazionale si sia collocato sempre tra i primi nel sostenere le rivendicazioni delle Regioni.

So che ci sono responsabilità dei partiti di governo, e contestiamo queste responsabilità; e ci sono responsabilità non minori dei partiti dell'opposizione, soprattutto di una opposizione che nell'assetto istituzionale regionale dello Stato non si riconosce e che l'assetto regionale dello Stato rifiuta non solo in linea di fatto, ma anzi tutto in linea di principio. Anche l'accettazione dell'autonomia regionale sarda, se non è sorretta da questa più generale convinzione che senza autonomia non si dà effettivo dilatarsi delle strutture nelle quali vive la democrazia e si realizza la libertà, porta ad un'autonomia appiattita ed indebolita. E' certo che c'è una polemica aperta tra Regioni dirette da maggioranze di centro-sinistra ed il Governo ed il Parlamento che hanno

ugualmente una maggioranza di centro-sinistra. Questa dialettica tra Regioni e Stato, tra Regioni e Governo, tra Regioni e Parlamento, è una dialettica necessaria.

Noi non pensiamo ad una situazione nella quale il dialogo tra Regioni e Stato sarà un dialogo privo di asprezze. Può essere che oggi esso tocchi toni più alti come richiedono la situazione generale economica del Paese e la volontà del Governo di ricercare le soluzioni e di imporle alle Regioni, anziché chiamarle ad una forma necessaria di collaborazione. Ma questo dialogo e questo dibattito, a mio giudizio, in uno Stato articolato democraticamente non potranno arrestarsi mai. C'è una situazione nella quale gli impegni crescono e le risorse si riducono.

Noi abbiamo sottolineato il ridursi delle risorse, tentando anche, come è necessario che facciamo, un collegamento tra la nostra azione e l'azione delle Regioni di diritto comune. Io ho riportato in allegato alla relazione il documento del 12 settembre approvato a Bologna dagli Assessori al bilancio delle Regioni a Statuto ordinario, perché mi sembra che esso tracci una linea sulla quale anche noi abbiamo interesse a collocarci, almeno per due ragioni: perché se il fondo comune venisse incrementato del 25 per cento, secondo noi, dovrebbe cadere la norma che limita l'aumento delle nostre entrate al 10 per cento. Se il fondo dell'articolo 9 per lo sviluppo viene incrementato del 25 per cento, di quell'incremento del 25 per cento anche noi beneficieremmo e così, anziché dei 25 miliardi circa che abbiamo previsto nel Quinto esecutivo, potremmo disporre di 32 miliardi e mezzo. Quindi ecco qui un primo interesse.

Ci siamo anche soffermati su un tema che è peculiare del rapporto tra la Regione sarda e lo Stato, su un testo legislativo che ha integrato opportunamente, nel 1960, il quadro di norme finanziarie previsto dalla Costituente nel nostro Statuto, la legge sulle imposte di fabbricazione. Non farò una dichiarazione come quella che ha fatto il presidente Lagorio al Consiglio regionale toscano od il presidente Oberto al Consiglio regionale del Piemonte, preannunciando che presenteranno allo Stato, attraverso l'ufficiale giudiziario, l'atto ingiuntivo per fare versare i tributi

che spettano alle Regioni. Però è certo che i tributi che lo Stato considera (nell'articolo 8 e negli altri articoli) sono tributi dovuti, e che lo Stato quando li trattiene presso la Tesoreria centrale, compie un atto che è certamente un atto non legittimo. C'è questo aspetto da sottolineare nell'incontro con i parlamentari, come c'è quello di una sollecitazione alla Corte Costituzionale, perché nell'esame del nostro ricorso sulla legittimità del decreto dell'imposta di fabbricazione che attribuisce tutto il gettito all'erario dello Stato, consideri non soltanto gli aspetti giuridici ma consideri anche gli aspetti politici che pesano molte volte sulle sue valutazioni e nei suoi giudizi.

Occorre condurre un'azione duplice: da una parte con il concerto di tutte le Regioni, in una sorte di fronte comune che difende anche la nostra autonomia, anche la nostra sfera di poteri e di competenze e di responsabilità; dall'altra una azione che è nostra propria, che cerca di stare attenta agli aspetti più peculiari dello Statuto speciale, sul quale la nostra autonomia si fonda. L'incremento delle entrate che registriamo, se confrontiamo le tabelle che sono allegate alla relazione, dice come vanno le cose. Dal '65 (l'anno dal quale partiamo, perché il primo nel quale è stata applicata anche in Sardegna la legge Curti) le entrate sono passate da 41 miliardi ad 83 miliardi nel '70: in un quinquennio, *grosso modo*, si sono raddoppiate le entrate. Nel '71 passiamo a 96 miliardi, nel '75 passiamo a 173 miliardi e la prima impressione è che pressappoco anche nell'arco di questi 4 anni abbiamo raddoppiato le entrate.

In realtà, ci sono alcune considerazioni da fare: la prima è che dei 173 miliardi, alcuni hanno già una destinazione precisa, un vincolo di destinazione ed ho sottolineato nella relazione che le entrate con vincolo di destinazione non soltanto sono, in certo modo, limitative della nostra autonomia (la tesi di alcuni giuristi, per esempio di Andrea Battaglini, è una tesi abbastanza accettabile, la tesi che dare i contributi attraverso i Ministeri, costringe le Regioni a non avere una visione globale della loro utilizzazione) ma che riducono la capacità di programmazione che le nostre Regioni hanno.

Ma io sottolineo un altro aspetto: che le

entrate con vincolo di destinazione pongono alla Regione nuovi problemi. Quando, per esempio, per l'applicazione della legge numero 1102, cioè della legge sulla montagna (abbiamo in Sardegna 10 zone che si possono considerare montane, quelle nella fascia orientale, tutta la fascia che va dal Gerrei-Sarrabus, sino alla Gallura, le altre del centro dell'Isola) si assegnano alla Sardegna 6 miliardi e 280 milioni, per quella legge si consente l'erogazione di 500 milioni per zona, di 600 milioni per zona, perché siano predisposti ed attuati piani di sviluppo economico-sociale o quanto meno, come la legge consente, perché in attesa che si predispongano piani di sviluppo economico e sociali, si realizzi un programma stralcio di interventi che a quel piano siano collegati, e ne costituiscano le premesse.

Io penso alla zona che conosco di più, cioè alla zona di Tempio e dell'alta Gallura con tutti i Comuni che ha e con tutte le esigenze che ha ed al fatto che una strada da sola, e non una strada importante ma una piccola strada assorbirebbe tutto lo stanziamento, che non sarebbe probabilmente neppure sufficiente. Io so perfettamente che noi abbiamo l'esigenza di utilizzare tutte le risorse e nella relazione questa esigenza è stata sottolineata e, perciò, lasciare inoperanti 6 miliardi e 280 milioni è oggi, nelle presenti condizioni, una pesante responsabilità della quale dobbiamo farci carico, per giungere immediatamente all'approvazione della legge sulle Comunità montane e per trovare meccanismi che consentano una spendita rapida dei mezzi disponibili.

Ma il discorso può toccare anche altri provvedimenti. Quando lo Stato versa alla Regione 8 miliardi all'anno per il Piano della pastorizia, possiamo affermare che si tratta di un buon risultato, che è stata, la nostra, una buona battaglia, una conquista; ma quando otteniamo stanziamenti che hanno già una loro precisa destinazione (per gli asili-nido, per il Piano verde, eccetera) il bilancio non viene alleggerito ma sottoposto a nuove tensioni. Per gli asili-nido, per esempio, lo Stato ci dà 40 milioni ad asilo: chi è in grado di dire ad un Comune di costruire un asilo-nido, oggi, con 40 milioni? Dobbiamo assumere l'obbligo di integrare la somma con altri 60

od 80 milioni, perché non occorrono meno di 100-120 milioni. Il Consiglio regionale lombardo ha approvato un piano di emergenza nel quale ha dovuto affrontare questo stesso problema, di integrare gli stanziamenti statali per consentire ai Comuni la realizzazione degli asili-nido, ripetendo sostanzialmente ciò che noi abbiamo fatto con il Quinto esecutivo, destinando 4 miliardi e 160 milioni al fine di integrare quello che lo Stato ci dà per poter realizzare un piano che altrimenti sarebbe stato destinato a rimanere sulla carta.

C'è un discorso sulle entrate, sul quale mi pare che il Consiglio in tutte le sue parti, in tutti i suoi Gruppi, consenta e c'è un discorso sulla spesa per il quale si fanno più evidenti ed emergono con maggiore chiarezza le contrapposizioni tra maggioranza e opposizione con contrapposizioni piegate agli schemi che sono tipici dei ruoli che la maggioranza e l'opposizione svolgono. Io, peraltro, non credo ad una contrapposizione, come si dice oggi, schematica, attenta, come diceva stamane il mio amico Loretto, più ai problemi di schieramento che ai problemi di contenuto. In realtà alcune osservazioni nelle relazioni di minoranza sono osservazioni che, con parole egregie, a mio modo di vedere, ma non cogliendo tutta la realtà della nostra struttura amministrativa, e le ragioni di questa realtà ha fatto la Corte dei conti nel giudizio sulla mancata presentazione del conto consuntivo per l'esercizio '73. C'è — sostiene la Corte — un quadro legislativo che è andato affastellandosi in modo disorganico, quasi per una nostra volontà precisa, mentre io sostengo che così si è formato per una responsabilità del Consiglio regionale, ma anche per le condizioni nelle quali la non definita attribuzione di responsabilità e di compiti fra lo Stato da una parte e la Regione dall'altra, e di uffici statali da una parte e regionali dall'altra, ci ha per 25 anni lasciati.

Una revisione della legislazione regionale è necessaria e possibile e va compiuta per rendere la somma delle disposizioni che regolano la vita e l'attività della Regione più organica e più coordinata. E' possibile, soprattutto se il Consiglio ordina il suo lavoro con un disegno già definito all'inizio della legislatura, con il consenso della

gran parte dei Gruppi. Ho visto un documento che il Gruppo comunista ha preparato, in vista di una discussione su questo tema in un confronto fra tutti i Gruppi. Ritengo che su questo terreno vada fatto uno sforzo di elaborazione e di approfondimento da parte di tutti i Gruppi, partendo dalla constatazione che la legislazione viene rivista talvolta in modo disordinato e caotico e che se si vogliono raggiungere determinati traguardi deve essere stabilito un criterio comune di comportamento per definire cosa si deve fare nell'arco di alcuni anni. Una revisione della legislazione — i colleghi lo avranno certamente notato perché sono tutti attenti ed aperti alla considerazione di questi problemi — che non modificherà, peraltro, in modo sostanziale le condizioni del nostro bilancio.

Quando, nell'arco di pochi mesi tra il luglio, l'agosto ed il settembre del 1971, si approvano leggi che comportano una spesa di 30 miliardi e passa, si fa una profonda revisione della legislazione. Quando abbiamo approvato le leggi numeri 9 e 23 che contengono provvidenze per gli Enti locali e abbiamo approvato la legge numero 25 che integra gli stanziamenti dello Stato per il Piano della pastorizia, o la legge numero 26 sul diritto allo studio, leggi che comportano tutte l'assunzione di nuovi e gravi oneri, abbiamo fatto revisione della legislazione con il concorso di tutti i Gruppi, giacché tutte le somme che destiniamo all'attuazione di queste leggi e che rappresentano una parte cospicua, un sesto abbondante del bilancio, sono state sottratte, con l'adesione pressoché totale dei Gruppi all'attuazione di altri provvedimenti.

Uguali osservazioni vanno fatte se si considerano le leggi sull'assistenza e la previdenza del maggio del '72, che comportano, o comporterebbero, se fossero mantenute in vita, un onere intorno ai 10 miliardi all'anno. Questi sono i dati; noi stiamo andando avanti in questa materia, di esercizio in esercizio ricorrendo al sistema del saldo degli impegni maturati degli esercizi precedenti. Così è stato fatto anche quest'anno perché se avessimo dovuto quest'anno far fronte a tutti gli oneri che per dodici mensilità richiede l'applicazione della legge per gli artigiani e per i commercianti e per i coltivatori diretti titolari di

pensioni d'invalidità, avremmo dovuto stanziare non meno di 8 miliardi, ai quali vanno aggiunti gli oneri per le pensioni dei coltivatori diretti titolari di pensioni di vecchiaia. Nel 1971 e nel 1972, nell'arco di pochi mesi, furono approvate dal Consiglio leggi che comportano oneri per almeno 40 miliardi all'anno.

E' una legislazione nuova ma che non è, come si dice, una legislazione dispersiva, clientelare, parassitaria (l'amico Schintu ieri ha fatto uno sforzo di ricerca di aggettivi come questi e ne ha elencati una decina) e sono leggi nelle quali se c'è una scelta clientelare c'è per responsabilità comune.

Un dato negativo del dibattito, è stata la distinzione costante tra relazione e bilancio e la contraddizione che si è voluta vedere tra relazione e bilancio. La relazione è il bilancio, perché io mi rifiuto di considerare la relazione (credo che questo i colleghi me lo consentano) come un elenco di valutazioni, e la considero come uno sforzo, non so quanto riuscito, di fare una proposta articolata di interventi, fino al limite che in una relazione è consentito; una proposta di rinnovamento legislativo, quasi avessimo voluto per taluni interventi indicare gli articoli di una legge ancora da fare (come si è fatto per la modifica della numero 9; come si è fatto per la legge sugli Enti, indicando anche le iniziative che la Giunta ha assunto, o sta assumendo).

Le proposte di modifica della legge numero 9 anticipano una delle note più caratteristiche della nuova legge di contabilità regionale, che con il consenso delle Regioni ha predisposto da poco il Ministero del bilancio e che il Ministro Giolitti, prima di lasciare il Ministero, ha trasmesso a tutte le Regioni. Una legge di contabilità nella quale comincia a farsi luce, ad affermarsi un principio che nella legislazione delle Regioni a Statuto ordinario ha già trovato varie conferme, vari modi di espressione, cioè il principio che bisogna distinguere fra bilancio di competenza e bilancio di cassa, così che sia consentito assumere impegni per il futuro anche in assenza della certezza immediata di disponibilità, di risorse finanziarie alle quali poi si farà fronte per mettere intanto già in moto i programmi e tutti gli atti di progettazione che un programma serio

comporta. Per esempio, la legislazione emiliana ha sempre un articolo che dice: questo è il provvedimento legislativo; con successivo provvedimento legislativo, sarà indicata la spesa ed il modo per farvi fronte; intanto individuiamo le opere e predisponiamo i progetti, poi ci assicuriamo delle risorse. Ecco quindi che il ritmo col quale crescono i residui passivi non è più quello che noi abbiamo constatato in questi anni. Allora ecco che ci sono possibilità nuove. Se impegneremo entro il '75 anche le somme da destinare ai Comuni nel '76 e nel '77, metteremo in moto una massa importante di mezzi finanziari con un'azione anticongiunturale tesa a far evolvere la situazione in senso positivo.

Certo, se voi dite: il bilancio ha tanti capitoli, con stanziamenti di 50 milioni, di 25 milioni, stanziamenti che non hanno valore anticongiunturale; questo la Giunta lo sa e lo dice. Non dite, però, che c'è il bilancio, e come atto contraddittorio c'è la relazione, perché la relazione ha valore di atto politico rilevante, è un tentativo di superare la situazione attuale. Il bilancio nuovo non lo abbiamo fatto quest'anno; il bilancio nuovo si farà con una legislazione nuova e con tutta la tensione e l'attenzione che è necessaria in tutte le cose della Regione. Quando penso ai compiti che abbiamo mi sento atterrito e credo che le forze politiche debbano sentirsi tutte impari ai compiti che la Regione ha, soprattutto se vuole fare una seria programmazione. Io mi atterrisco: e credo che così debba accadere per tutti, pensando a quanto siamo personalmente insufficienti e come le forze politiche siano tutte insieme insufficienti, anche se un loro diverso apporto accresce la loro capacità di operare e di agire.

Però, la relazione che accompagna il bilancio vuole avere soprattutto il valore di indicazione di una strada indicata con uno sforzo di scendere, per quanto possibile, al dettaglio, in modo che si sappia cosa la Giunta si propone di fare per passare nei prossimi mesi all'adozione di provvedimenti legislativi che attuino queste indicazioni che essa stessa ha ritenuto di fornire. Io credo che se arriviamo alla considerazione della spesa spostamenti si possono fare; ma l'entità di questi spostamenti non muta affatto la struttura

del bilancio. Quando cambiassimo la destinazione di 3 o 4 miliardi, avremmo interessato pressappoco il 2 per cento dei 173 miliardi. Si possono considerare senza rifiuti aprioristici le proposte volte a cambiare le destinazioni di alcuni stanziamenti, ma che così si possa modificare nel profondo il bilancio questo no, questa è un'affermazione non vera e che va respinta.

Il giudizio negativo si corregge intanto considerando la relazione ed il bilancio un tutt'unico, come sono nella volontà della Giunta e come sono nella realtà della proposta che la Giunta affaccia e considerando, come accade, che il bilancio ha un aspetto dispersivo. Io sostengo che ce l'ha anche perché abbiamo adottato la legge Curti. I colleghi comunisti hanno detto che il bilancio non è leggibile. Ho detto anch'io che se avessimo conservato dal '65, quando lo abbandonammo, sbagliando, il vecchio sistema delle rubriche distinte per Assessorati, il bilancio avrebbe avuto meno capitoli ed avrebbe avuto un aspetto assai più trasparente, più cristallino, di più facile accesso per quelli addetti ai lavori (ammesso che noi siamo gli addetti ai lavori) e di più facile trasparenza ed accesso anche per i non addetti ai lavori. D'altronde, occorre guardare con attenzione ai bilanci delle Regioni a Statuto ordinario, per constatare che questa impostazione è ormai diffusa con qualche differenza in positivo e con qualche differenza in negativo; quella in positivo andrà utilizzata, quella in negativo, se è possibile, andrà rifiutata.

Un bilancio nuovo lo faremo se il Consiglio ce lo consentirà, tentando piano piano di fare crescere le cose come è possibile che crescano, con tutta l'attenzione e la riflessione necessaria. E abbiamo cominciato a farlo, perché se diamo ai nuovi oneri legislativi tutte le risorse disponibili, per 11 miliardi, non lo abbiamo fatto senza operare drastiche riduzioni delle altre spese, perché il bilancio ha un aumento delle spese di gestione che è pari al 30 per cento, pur essendo sempre più immutate le entrate. Solo le spese di funzionamento per gli organi della Regione, il Consiglio e la Giunta, e le spese per il personale sono passate da circa 25 a più di 30 miliardi, crescendo di 5 miliardi non per decisioni nostre, o solo in piccola parte per decisioni nostre, e in

molta parte per gli effetti che l'aumento dell'indennità di contingenza comporta, automaticamente, per una legge giusta che il Consiglio ha approvato lo scorso anno, sul costo del personale.

Importante è anche, per esempio (io lo richiamo perché nessuno l'ha richiamato), il fatto che per la prima volta la Giunta ha approvato e trasmesso al Consiglio una legge che recupera i residui passivi e li mette in circolo in un settore delicato dell'agricoltura, per tentare di fare, con quella legge sulla montagna e con i miliardi che così recupereremo, un programma d'interventi che sia nelle zone montane il meno povero, il meno inefficace possibile.

La Giunta si mette dinanzi al Consiglio con l'atteggiamento che le è consueto di disponibilità al confronto come è stato detto in Commissione, dove i lavori, per una vicenda che qui non è il caso di approfondire, non hanno dato risultati tutti positivi. Comunque, noi accettiamo tutti i giudizi che vengono dati, ma rifiutiamo ovviamente i giudizi superficiali, e questo atteggiamento mi sembra necessario sottolineare.

Mi avvio alla conclusione, debbo soltanto dare una risposta al collega Anedda ed al collega Marras, che partono da due diverse posizioni, ma che tutto sommato giungono a conclusioni quasi comuni sul ruolo dell'industria, della piccola e media, e della grande industria.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ORRU'

(Segue DETTORI). Io sottolineo il fatto che la Giunta ha proposto di dare 2 miliardi per la piccola e media industria fuori dagli schemi, già fissati su il Quinto esecutivo. Noi abbiamo assunto alcuni precisi impegni nel Quinto esecutivo, dove c'è scritto tutto e nient'affatto il contrario di tutto. C'è scritto tutto quello che deve esserci scritto, quello che la Commissione ed il Consiglio hanno voluto che si scrivesse; io non voglio essere esegeta autorizzato da nessuno, non ho questa investitura (l'investitura l'avrebbe semmai il collega Carrus, Presidente della Commissione), però una lettura del Quinto esecutivo mi persuade che si debbono fare alcune cose e che gli stanziamenti sono certamente insufficienti a

tutte le esigenze della piccola, della media e della grande industria, che questo è un dato nel quale la Regione si trova ad operare. Se avessimo avuto bisogno di una riconferma della priorità, l'abbiamo data con lo stanziamento di 2 miliardi, preannunciando un provvedimento legislativo che va in una sola direzione: quella della piccola e quella della media industria.

Io ho espresso altre volte il mio convincimento e lo riconfermo: sarà stato un errore, ammesso che sia stato un errore, far arrivare in Sardegna, con una presenza così importante, l'industria petrolchimica, ma oggi è certo che è compito della Regione ricavare da questa presenza tutto quello che essa è pur capace di offrire. E, secondo me, se non siamo chiusi, se non siamo chiusi in un rifugio che non ha ragione perché l'industria si affronta consapevoli della forza che ha e cercando di accrescere la consapevolezza della forza che noi dobbiamo avere, è possibile ricavare da questa presenza una rilevante quantità di posti di lavoro, la certezza che è possibile accrescere l'occupazione, che resta l'obiettivo essenziale della politica di sviluppo, non sullo stesso piano dell'accrescimento più rapido ed equilibrato dei redditi (come è nella 588) ma riconoscendo una priorità più accentuata al livello occupativo, in un momento nel quale il ritorno degli emigrati accresce la gravità dei problemi.

Il Consiglio sente la gravità della situazione nella quale siamo. Non sappiamo se andremo, come qualcuno dice, ad una recessione che avrà l'ampiezza e la gravità della recessione degli anni trenta. Sappiamo però che la Sardegna sarà coinvolta dalla crisi. Non siamo in condizioni di costruire, come si dice, un sistema macro-economico; siamo dentro il sistema economico del nostro Paese, ci stiamo, ci vogliamo stare, rifiutiamo le tesi di un certo autonomismo che riteneva che, separandoci dal contesto del Paese, avremmo risolto meglio i nostri problemi. Credo che neppure Umberto Cao, quando scriveva nel 1918 il libretto famoso "Per l'autonomia" avrebbe sostenuto allora queste tesi. Siamo coinvolti in una vicenda che è nazionale ed internazionale insieme. E questo ci pone problemi.

Dobbiamo, anzitutto, dare attuazione alle leggi approvate, e mi pare giusta l'insistenza di

chi richiama la nostra attenzione sul Quinto esecutivo e sul Piano della pastorizia, sulle difficoltà che la struttura burocratica della Regione e degli Enti che sono chiamati ad operare in vari settori incontreranno. Dobbiamo aver presente che ci sono difficoltà per non assumere posizioni velleitarie, e valutarle sempre in ogni scelta che facciamo, a cominciare dalla predisposizione degli strumenti dell'attuazione della 268. Siamo chiamati a difendere la nostra autonomia, siamo consapevoli che difendendo la nostra autonomia, insieme con le altre Regioni, allargando i nostri poteri difendiamo la Sardegna. Stamane, il collega Sini, diceva che le masse popolari non hanno fiducia nella Regione. Io credo che questo sia uno dei nodi che siamo chiamati a sciogliere; "masse" è una parola che ha una accezione larghissima, ma non c'è dietro la Regione un retroterra culturale nel quale operano forze che in noi si riconoscono.

Vorrei fare un raffronto tra questo dibattito ed il dibattito che accompagnò la 588, che aveva allora una sede che lo promosse attraverso varie iniziative, come "Ichnusa", una sede in cui si incontravano, al di là delle distinzioni di partito e politiche, uomini di diversa provenienza, per partecipare ad un dibattito che in quell'occasione fu fecondo, dalle posizioni oltranziste di sinistra di Salvatore Sechi, fino alle opposizioni di un tecnocrate impegnato come poteva essere Colavitti. In quel dibattito si ebbe modo di ascoltare, preparandosi all'attuazione della 588, mentre lavorava il gruppo di lavoro, molte voci. Oggi un dibattito di questo tipo manca, perché oggi le posizioni che si prendono, sono posizioni troppo nettamente segnate dall'appartenenza ad uno o ad un altro schieramento.

Non c'è rapporto di fiducia tra la Regione e i sardi; credo, però, che un rapporto tra la Regione ed i sardi non si sia mai interrotto: è un rapporto fortemente critico, fortemente distorto dalla considerazione di interessi particolari di categorie, corporativi, perché il rapporto che è stato instaurato (Titino Melis lo dice con molta enfasi) tra Regione e sardi è un rapporto viziato dal nostro aprirci in modo indiscriminato a tutte le richieste. La programmazione deve servire a ricondurre ogni richiesta e proposta ad unità. Io

non sono convinto che abbia ragione chi sostiene che un potere che non chiede sacrifici non è credibile. Noi non siamo un potere che ha chiesto sacrifici, noi siamo un potere che mette a disposizione risorse, che concede contributi, e che non avrà mai di fronte interlocutori soddisfatti ma interlocutori che accresceranno di volta in volta la quantità delle loro richieste. La programmazione ci serve non ad imporre sacrifici ma ci serve a ricondurre all'unità spinte che altrimenti sarebbero destinate a far disperdere i frutti di tutto il lavoro che possiamo compiere.

Non siamo chiamati a fare con lo Stato una battaglia di quantità, come è stato nei primi anni della 588, quando abbiamo misurato l'aggiuntività in termini soltanto quantitativi. Oggi la nostra battaglia deve guardare di più alla qualità delle iniziative e decisioni dello Stato. Cosa fa lo Stato? In questo progetto di riforma della società che è la programmazione, che ruolo gioca? Che ruolo giochiamo noi? L'uscita dal *tunnel* della crisi è l'uscita verso un rafforzamento dei settori trainanti degli anni sessanta oggi in crisi o è l'uscita verso un nuovo disegno di sviluppo nel quale abbiamo posto il Mezzogiorno, abbiamo posto l'agricoltura, i consumi sociali, i grandi servizi sociali? Questi sono i temi delle prossime settimane!

Dobbiamo sollecitare l'incontro con i nostri parlamentari e la Conferenza delle Regioni meridionali. E si fa urgente questa Conferenza delle Regioni del Mezzogiorno e tanto più si fa urgente adeguatamente prepararla, che non può essere fatta né come quella di Palermo e neppure come quella di Cagliari, che segnò rispetto a Palermo un grosso passo in avanti. Va fatta preparando sulla base di testi, di documenti già preventivamente esaminati da ciascun Consiglio regionale e dall'Assemblea siciliana. Va fatta avendo di mira un obiettivo che non è soltanto quello di esaltare le ragioni di contrasto con il Governo e con il Parlamento, ma di persuadere tutte le Regioni che i problemi del Mezzogiorno hanno soluzione all'interno del nostro Paese, e che la Sardegna si colloca all'interno di questo Mezzogiorno, con una sua particolare fisionomia, con una posizione che le è peculiare e specifica ma partecipando delle condizioni di sottosviluppo.

Ecco, allora, la discussione del bilancio, da argomento così schiettamente tecnico ed un po' grezzo, un po' povero, allargarsi alla considerazione del lavoro al quale il Consiglio è chiamato nei prossimi mesi con tanta drammatica urgenza, allargarsi alla considerazione del rapporto fra noi e le altre Regioni, soprattutto le Regioni meridionali.

PRESIDENTE. Il dibattito sul disegno di legge numero 70 è così concluso. Sono stati presentati numerosi ordini del giorno, alcuni dei quali, precisamente i primi quindici, possono essere illustrati in quanto presentati prima della chiusura della discussione generale. Taluni di questi si riferiscono agli Enti regionali e verranno letti e votati nel corso della discussione e della votazione sul bilancio degli Enti. Altri sei ordini del giorno sono stati invece presentati a discussione conclusa e non potranno essere illustrati.

Si dia ora lettura degli ordini del giorno numero 1, numero 2 e numero 3.

BORIO, Segretario:

Ordine del giorno Spina sulla presentazione di un progetto di legge per la regolamentazione del settore della profilassi e terapia delle malattie infettive e parassitarie del bestiame:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul D.L. n. 70 concernente lo Stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1975;

VISTO lo stanziamento sul capitolo 15302 relativo a “Spese per la profilassi e la terapia delle malattie infettive e parassitarie del bestiame” per lire 200.000.000;

impegna la Giunta regionale

e l'Assessore all'igiene e sanità a presentare un progetto di legge per la regolamentazione del settore e ad utilizzare lo stanziamento del capitolo per le occorrenze del settore sino all'approvazione della nuova normativa e facendo conse-

guentemente affluire le somme non utilizzate nel nuovo capitolo che verrà istituito in connessione con la nuova regolamentazione”. (1)

Ordine del giorno Spina sui programmi per l'addestramento professionale:

“IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul D.L. n. 70 concernente lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1975;

VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 25407, concernente la somma da versare al Fondo per l'addestramento e la qualificazione dei lavoratori in Sardegna (LL.RR. 11 maggio 1951, n. 6 e 17 dicembre 1965, n. 35), di lire 350.000.000;

VISTO lo stanziamento di cui al capitolo 25410, concernente la somma da versare al “Fondo sociale” della Regione Sarda (L.R. 7 aprile 1965, n. 10) di lire 1.700.000.000;

CONSIDERATO che analoghi programmi di altri settori — diritto allo studio, asili-nido, programmi di intervento per le opere pubbliche — vengono presentate all'esame della competente Commissione;

impegna la Giunta regionale

prima dell'approvazione dei programmi e dei bilanci del fondo per l'addestramento professionale e del fondo sociale di sottoporre detti documenti al parere della competente Commissione consiliare;

impegna altresì la Giunta regionale

a coordinare gli interventi di cui al capitolo 25407, per lire 350 milioni, con quelli previsti nel V programma esecutivo del Piano di rinascita e con le disponibilità del fondo di addestramento professionale”. (2)

Ordine del giorno Spina sulla presentazione di un progetto di legge per il riordinamento del C.R.A.A.I.:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul D.L. n. 70 concernente lo stato di previsione dell'entrata e della spesa del bilancio della Regione per l'esercizio finanziario 1975;

VISTI gli stanziamenti per l'attività del C.R.A. A.I. di cui ai capitoli 15109, 15116, 15117, 15118, 15119 e visto lo stanziamento di cui al capitolo 17904, lett. f), per lire 490.000.000 nonché lo stanziamento nello stesso capitolo alla lettera b) per lire 700.000.000;

impegna la Giunta regionale

a presentare entro tre mesi un progetto di legge per il riordinamento del settore relativo al Centro di lotta antimalarica e antianofelica e per la protezione ambientale e la difesa ecologica". (3)

PRESIDENTE. Ha facoltà di parlare l'onorevole Spina per illustrare gli ordini del giorno testé letti.

SPINA (D.C.), *relatore di maggioranza*. Signor Presidente, illustrerò rapidamente gli ordini del giorno numeri 1, 2 e 3 dicendo che derivano tutti e tre da una decisione assunta in sede di Commissione bilancio.

Per quanto riguarda l'ordine del giorno numero 1, con esso si impegnano Giunta ed Assessore competente alla presentazione di un progetto di legge (peraltro già indicato anche nella relazione al bilancio), visto lo stanziamento relativo alle malattie infettive e parassitarie del bestiame sul capitolo 15302.

L'ordine del giorno numero 2, relativo al settore dell'addestramento professionale, vincola l'approvazione dei bilanci e dei programmi dei fondi in esso citati da parte della Giunta, dopo aver sentito il parere della competente Commissione consiliare.

L'ordine del giorno numero 3, infine, ugualmente già previsto nella relazione della Giunta, impegna la Giunta stessa, in concomitanza con lo storno del capitolo per il C.R.A.A.I. di 490 milioni, a presentare entro tre mesi un

progetto di legge per il riordinamento del settore relativo al Centro di lotta antimalarica ed antianofelica e per la protezione ambientale e la difesa ecologica.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questi ordini del giorno, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accoglie i tre ordini del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Usai per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). A proposito dell'ordine del giorno numero 2, per quanto riguarda il fondo per l'addestramento professionale, i colleghi sanno che ormai le Norme di attuazione che trasferiscono questa competenza alla Regione (già trasferita alle Regioni a Statuto ordinario), almeno credo, sono di prossima approvazione da parte del Consiglio dei Ministri. Quindi, dobbiamo fare una legge organica per quanto riguarda l'addestramento professionale ed è per questo che noi i 350 milioni previsti per il Fondo chiediamo che vengano trasferiti ai nuovi oneri legislativi, proprio perché la Commissione possa essere in grado di licenziare quanto prima la nuova legge sulla formazione professionale, in base anche alle Norme di attuazione che trasferiscono questa competenza alle Regioni.

Ci sembra allora che questo punto relativo all'approvazione dei programmi per l'addestramento professionale da parte della Commissione possa in qualche modo intralciare questo aspetto qui; se invece l'obiettivo del proponente l'ordine del giorno ha il solo scopo di fare in modo che i programmi dell'attuale spesa del Fondo siano presentati al parere della Commissione consiliare competente, noi siamo d'accordo. Riteniamo comunque che, quando si arriverà al capitolo dei 350 milioni, questi debbano essere mandati ai nuovi

oneri legislativi, proprio perché la Commissione consiliare competente possa essere in grado di licenziare quanto prima una legge organica sulla formazione professionale.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Spina numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno Spina numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto infine in votazione l'ordine del giorno Spina numero 3. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'ordine del giorno numero 13, a firma Usai-Cardia-Granese e Muledda, sulla finalizzazione dei finanziamenti stanziati sul Fondo Sociale.

BORIO, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

CONVINTO della funzione che in questo particolare momento deve assumere il "Fondo Sociale" per quanto attiene "l'assistenza materiale, morale, culturale e sociale ai lavoratori sardi in genere" con "iniziative che concorrano al superamento delle condizioni di grave disagio in cui si trovano le categoria di lavoratori sulle quali ha maggiore incidenza l'arretratezza delle strutture economiche della Sardegna" e ai lavoratori emigrati, particolarmente per il reinserimento degli stessi che rientrano nell'Isola;

impegna la Giunta regionale

- 1) a programmare gli interventi del Fondo sociale per i seguenti obiettivi:
 - a) iniziative per l'aggiornamento, conversione e riconversione dei lavoratori emigrati che rientrano nell'Isola;
 - b) costruzione di strutture pubbliche permanenti, assistenziali e scolastiche, per la generalità dei figli dei lavoratori sardi a gestione pubblica affidata ai Comuni e Consorzi di Comuni;
 - c) interventi a favore dei lavoratori sardi che vengono a trovarsi in particolari condizioni a seguito di fatti produttivi che minacciano l'occupazione;
 - d) finanziamento dei circoli degli emigrati in Italia e all'estero e delle leghe nazionali dei circoli degli emigrati nella misura massima di sei milioni annui, delle Associazioni di tutela degli emigrati nella misura massima di lire quindici milioni annui;
- 2) a predisporre il programma annuale di interventi d'intesa con la Commissione consiliare competente". (13)

PRESIDENTE. I presentatori dell'ordine del giorno numero 13 possono illustrarlo. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Questo è stato, signor Presidente, uno degli argomenti sui quali più si è soffermata la Commissione. Io credo che la Giunta possa accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione, perché la parte sulla quale la Giunta concorda è solo la seconda. C'è effettivamente l'esigenza, nell'ambito della legge sul Fondo sociale, di realizzare un programma sul quale in qualche modo possa pronunciarsi il Consiglio, però non mi sentirei di condividere un'elencazione così precisa e limitata di interventi, fra i quali probabilmente non rientrano

tutti quelli che noi poi vorremmo vi rientrassero. Per esempio: "iniziative per l'aggiornamento, conversione e riconversione dei lavoratori emigrati che rientrano nell'Isola", secondo me non dice quello che noi normalmente facciamo e che è giusto che continuiamo a fare (per esempio, concedere il rimborso delle spese di viaggio). Oggi esiste per gli emigrati una limitazione sensibile, consistente nel fatto che debbano dimostrare di essere tornati avendo già trovato un'occupazione; questa è una limitazione che va cancellata, perché ci staranno e ci sono lavoratori emigrati, ma soprattutto temiamo che molti saranno costretti a tornare in Sardegna e ad affrontare le spese per il primo momento di insediamento senza avere alcun sostegno del potere politico.

Io direi che, in linea generale, noi accettiamo l'ordine del giorno come raccomandazione, perché pensiamo anche ad altri interventi che non sono elencati qui.

PRESIDENTE. Onorevole Usai, ha facoltà di parlare.

USAI (P.C.I.). Mi pare che con l'Assessore si possa essere d'accordo. Noi abbiamo in questo ordine del giorno indicato alcuni privilegi che l'attuazione del Fondo sociale deve avere nella sua programmazione. Per regolamentare la materia ci vorranno la legge e il regolamento, però diciamo che il privilegio nella spesa dev'essere data a questo tipo di interventi che noi abbiamo indicato nell'ordine del giorno.

Per questa ragione, siamo d'accordo con l'Assessore che ci propone di accettarlo come raccomandazione. Naturalmente, la seconda parte (che programma gli interventi e demanda alla Commissione l'esame dei programmi del Fondo sociale) credo che debba essere un punto preciso, fisso per la Giunta, nel senso che i programmi del Fondo sociale prima della loro attuazione debbano essere portati al parere della Commissione consiliare competente.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE CONTU

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 13 viene quindi accolto come raccomandazione

e pertanto non lo metto in votazione.

Si dia ora lettura dell'ordine del giorno numero 14, a firma Usai-Cardia-Granese e Muleda, sul trattamento economico del personale dell'ESMAS.

BORIO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul bilancio di previsione della Regione per l'anno 1975;

RILEVATO che il personale dell'ESMAS percepisce salari notevolmente inferiori a quelli corrisposti nella scuola statale;

che la legge istitutiva dell'Ente non consente al personale di avere uno stato giuridico pari a quello dei dipendenti della scuola pubblica;

impegna la Giunta regionale

1) a dare sollecita attuazione all'o.d.g. del Consiglio regionale n. 171 del 29 marzo 1973;

2) ad utilizzare l'incremento del capitolo 13436 - "Contributo all'Ente per le scuole materne per la Sardegna per il finanziamento di tutto il complesso di scuole da esso dipendenti" - per il mantenimento e la continuità degli aumenti ai dipendenti dell'Ente percepiti a partire dal 1° gennaio 1974;

3) a bloccare ogni ampliamento del numero di sezioni e del personale dipendente dall'ESMAS;

4) a sollecitare l'urgente intervento del Governo centrale per definire stato giuridico e inquadramento economico del personale pari a quello dei dipendenti delle scuole statali". (14)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno può essere illustrato. Ha facoltà di parlare l'onorevole Usai.

USAI (P.C.I.). Quest'ordine del giorno si collega ad altri ordini del giorno che il Consiglio aveva già approvato nei bilanci precedenti.

Il primo punto attiene all'impegno assunto dal Consiglio regionale di trasferire alle Ammini-

strazioni comunali le 107 scuole materne costruite con fondi regionali (dati in convenzione all'ESMAS) proprio perché questi Comuni possano attingere ai finanziamenti statali, avendo gli edifici, e possano altresì portare avanti l'iniziativa delle scuole materne attraverso i finanziamenti statali, a cui oggi molti Comuni non possono accedere, anziché con i fondi regionali. Una buona parte dei fondi statali in Sardegna non sono spesi proprio perché i Comuni non hanno gli edifici, quindi siamo costretti a finanziare noi queste scuole materne, perdendo contributi dello Stato per far fronte a queste esigenze. Il primo punto richiama quest'impegno già assunto dal Consiglio regionale ed invita la Giunta a procedere nella direzione che era stata indicata dal Consiglio in precedenti occasioni.

Il secondo punto, vuole, anche questo, richiamare un ordine del giorno già approvato dal Consiglio regionale nella precedente legislatura, che impegnava la Giunta ad erogare le somme necessarie per la parificazione del trattamento economico del personale delle scuole materne dell'ESMAS regionali a quello del personale dello Stato. Nella precedente legislatura era stato accettato, approvato un ordine del giorno, senza però il conseguente stanziamento nel bilancio. Io ricordo che il Presidente della Giunta in quell'occasione, nella discussione del precedente bilancio, affermò: "Abbiamo approvato l'ordine del giorno; se le somme nel capitolo apposito non sono sufficienti, provvederemo come Giunta a dare corso agli storni necessari per far fronte a questa esigenza". Questo non è avvenuto, tant'è che anche in queste ultime settimane c'è stata una forte protesta, agitazione da parte del personale dell'ESMAS per richiamare quest'impegno che era stato assunto da parte della Giunta regionale.

Il Consiglio ha già affrontato il problema, per quanto riguarda il 1974, con la variazione del bilancio che è stata approvata nella settimana scorsa; crediamo che questo ulteriore incremento che c'è stato nel capitolo corrispondente del bilancio 1975 sia da assegnare all'ESMAS per far fronte a questa situazione. Però penso che ciò non sia sufficiente: noi dobbiamo svolgere una azione nei confronti dello Stato perché sia defi-

nitivamente chiarita la posizione di questo Ente per le scuole materne della Sardegna, istituito nel 1942 con decreto luogotenenziale e che non ha più ragione d'esistere oggi con le diverse legislazioni che esistono. Abbiamo infatti la legislazione statale che affida ai Comuni contributi con la legge 1044 per far fronte alla costituzione di scuole materne; la legge nazionale per il diritto allo studio che dà contributi ai Comuni per poter svolgere attività per le scuole materne. Anche per l'Ente scuole materne statali, istituito col citato decreto luogotenenziale, credo che noi dobbiamo camminare su un binario unico, attraverso cioè la legge per il diritto allo studio che noi ci siamo dati, anche con le necessarie modifiche che in questa legge devono essere fatte.

Dobbiamo fare un intervento anche in questo settore produttivo, intervento che metta i Comuni, gli organismi di base, in condizione di poter usufruire dei contributi regionali e dei contributi statali. Per questa ragione chiediamo anche un impegno alla Giunta perché faccia interventi necessari nei confronti del Governo per chiarire definitivamente quale dev'essere la situazione da configurarsi per quanto riguarda l'ESMAS. Devo, a questo proposito, ricordare che nella precedente legislatura fu votato un ordine del giorno che impegnava la Giunta ad intervenire nei confronti del Governo centrale per lo scioglimento dell'ESMAS e il conseguente trasferimento di tutta la proprietà dell'ESMAS alla Regione, per poi decentrare l'attività dell'Ente alle Amministrazioni comunali.

PRESIDENTE. Si dia anche lettura dell'ordine del giorno numero 19, a firma Piredda-Raispina e Biggio, sulla necessità di eliminare la disparità di trattamento economico e normativo tra personale della scuola materna ESMAS e statale. Ricordo che questo ordine del giorno non può essere illustrato perché presentato dopo la chiusura della discussione generale.

BORIO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che l'Ente per le scuole materne

della Sardegna opera in 185 Comuni con 252 scuole funzionanti con un totale di 14.973 bambini frequentanti, 477 insegnanti dipendenti e 225 collaboratrici impegnate;

CONSTATATO che lo stato di agitazione permanente tuttora in atto ed il recente sciopero ha causato e causa grave disagio alla popolazione soprattutto ai ceti meno abbienti che non hanno alternativa alla scuola materna pubblica;

ATTESO che lo stato di agitazione è giustificato da obiettive ingiustificate disparità di trattamento economico tra personale dipendente dall'ESMAS e personale dipendente dallo Stato a parità di mansioni;

VISTO che le differenze di stipendio tra lo Stato ed EMSAS sono quasi di 2 a 1;

VERIFICATO inoltre che la doppia presenza dello Stato e dell'ESMAS crea non poche disfunzioni;

impegna la Giunta regionale

a) ad intervenire nei modi più opportuni affinché lo Stato stanzi tutti i fondi necessari per far sì che il trattamento economico e normativo sia parificato;

b) ad operare perché le disfunzioni connesse alla doppia presenza siano eliminate". (19)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sugli ordini del giorno numeri 16 e 19, attinenti alla stessa materia, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accetta entrambi gli ordini del giorno, convinta che l'ESMAS non è un Ente del quale la Regione dovrebbe sobbarcarsi gli oneri, perché istituito dallo Stato nel '42 (io mi sforzo di ricordare sempre in attuazione della Carta della scuola), unico Ente per le scuole materne in tutta Italia, e quindi si tratta di scuole statali. Lo Stato ha fatto sopravvivere con la normativa questo Ente vecchio, che dipende dallo Stato, è gestito dallo Stato attraverso i Provveditori, attraverso il Consiglio di amministrazione nominato dal Mi-

nistro e per il quale noi siamo intervenuti soltanto con un'azione di sostegno, che però, con questo bilancio, ci costa circa 800 milioni, forse anche più di 800 milioni.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Usai e più numero 14. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'ordine del giorno numero 19. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 15, a firma Marini - Birardi - Loffredo - Mulas - Biggio-Loretto e Melis G. Battista sulla predisposizione di un piano di intervento nel settore della distribuzione. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul bilancio preventivo per l'anno 1975;

PRESO ATTO che nel documento contabile non è prevista nessuna spesa per interventi strutturali nel settore della distribuzione;

RITENUTO che tra le cause, non certamente secondarie, dell'aumento del costo della vita sono da individuare l'eccessiva frammentazione dell'attuale rete distributiva e forme di parassitismo intermediario che vanno superate ed eliminate; CONSIDERATA la inderogabile necessità di tutelare il potere di acquisto dei lavoratori, dei pensionati e dei cittadini meno abbienti, per la stessa ripresa economica della Regione e del Paese;

CONSTATATA la grave crisi che investe le piccole e medie imprese commerciali, accentuata in questi ultimi mesi dall'attuazione in Sardegna di piani di intervento della grande distribuzione; RITENUTO necessario favorire ed incoraggiare la cooperazione tra dettaglianti, già ampiamente in atto nel settore dei gruppi d'acquisto, e la

cooperazione di consumo;

RITENUTO indispensabile, per lo stesso sviluppo delle attività agro-pastorali, tutelare i prodotti della campagna, oggi falciati da molteplici fasi di speculazione intermediaria, sia attraverso uno sblocco diretto nei mercati terminali, sia attraverso la loro trasformazione *in loco*

impegna la Giunta regionale

- 1) a predisporre un programma organico pluriennale di intervento finanziario nel settore della distribuzione al dettaglio per favorire la cooperazione tra piccoli e medi imprenditori commerciali e la cooperazione di consumo;
- 2) a porre a disposizione dei Comuni, in tempi brevi, strumenti tecnici e finanziari per favorire la realizzazione dei piani di adeguamento e di ristrutturazione della rete distributiva e ad emanare, in attuazione della legge n. 426 del 1971, gli orientamenti generali per la formulazione dei piani, superando il grave ritardo accumulato sino ad oggi;
- 3) a presentare, entro i termini fissati dal Quinto programma esecutivo del Piano di rinascita, il piano di utilizzazione degli stanziamenti a favore della cooperazione nel settore della distribuzione;
- 4) a favorire la costruzione di mercati generali moderni ed efficienti che lascino ampio spazio alla produzione e alla cooperazione;
- 5) a intervenire nel settore della disciplina del commercio all'ingrosso, rivendicando al Governo, in materia, la delega dei poteri, per porre fine alle insufficienze e alle contraddizioni della legge n. 125 del 1959, e per regolare in modo nuovo e democratico una delle fasi della distribuzione gravemente dominata dalla speculazione e dal parassitismo". (15)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno numero 15 può essere illustrato dai presentatori, se lo desiderano. Ha facoltà di parlare l'onorevole Marini.

MARINI (P.C.I.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta sull'ordine del giorno numero 15, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta accoglie pienamente le finalità dell'ordine del giorno, che peraltro rientrano nelle linee di intervento espresse nel Quinto programma esecutivo, vale a dire in quelle che sono le finalità che l'Assessorato cerca di perseguire.

Piuttosto, abbiamo delle forti perplessità in ordine alle disponibilità dei mezzi, che si dice si devono mettere a disposizione dei Comuni per la realizzazione del piano di adeguamento. Pertanto, per non trovarci successivamente scoperti circa queste disponibilità, la Giunta accetta l'ordine del giorno come raccomandazione.

PRESIDENTE. Onorevole Marini, i presentatori vogliono accogliere l'invito rivolto loro dalla Giunta?

MARINI (P.C.I.). Siamo d'accordo.

PRESIDENTE. Allora l'ordine del giorno numero 15 s'intende accolto con raccomandazione dalla Giunta e pertanto non viene messo in votazione.

Passiamo all'ordine del giorno numero 16, a firma Marras-Puggioni-Marini-Borio-Zurru-Loffredo-Biggio e Melis G. Battista, sullo stato di manutenzione e di efficienza delle miniere di carbone gestite dall'ENEL in base alla legge numero 1213 del 28 ottobre 1964.

Ricordo che questo ordine del giorno non può essere illustrato, in quanto presentato dopo la chiusura della discussione generale. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio 1975;

APPRESO che l'ENEL intende rinunciare alla

gestione delle miniere di carbone e che occorre verificare lo stato attuale delle strutture; TENUTO CONTO che è in corso lo studio, da parte di una Commissione ministeriale, per utilizzare il carbone Sulcis come fonte energetica e che la Giunta regionale ha condiviso la necessità di sfruttare le miniere di carbone ed è stata impegnata a predisporre i corsi di qualificazione per allievi minatori,

impegna la Giunta regionale

a dare incarico al Distretto delle miniere regionali perché venga condotta una indagine per stabilire lo stato attuale delle strutture interne ed esterne delle miniere di carbone". (16)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'industria e commercio.

GIANOGLIO (D.C.), *Assessore all'industria e commercio*. La Giunta lo accetta.

PRESIDENTE. Metto pertanto in votazione l'ordine del giorno Marras e più numero 16. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 17, a firma Marras-Puggioni-Borio-Loffredo-Zurru-Marini-Biggio e Melis G. Battista, concernente la nomina del Presidente e del Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo e l'apertura della sede principale ad Iglesias, significando che l'onorevole Borio ha chiesto di poter ritirare la sua firma. L'ordine del giorno s'intende quindi presentato con l'esclusione della firma dell'onorevole Borio. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione sul bilancio 1975;

CONSTATATO che da oltre sei mesi l'Ente Minerario Sardo è privo degli organi statutari per le dimissioni del Presidente e per il conseguente scioglimento del Consiglio di amministrazione; RILEVATA la grave situazione del settore minerario, la minaccia dell'occupazione di alcune miniere e che in tale situazione non può oltre protrarsi la gestione commissariale,

impegna la Giunta regionale

a provvedere nel più breve tempo possibile, alla nomina del Presidente e al rinnovo del Consiglio di amministrazione dell'Ente Minerario Sardo e all'apertura della sede principale ad Iglesias come prescrive la legge istitutiva dell'Ente stesso". (17)

PRESIDENTE. Rammento che l'ordine del giorno numero 17 non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accetta l'ordine del giorno numero 17.

PRESIDENTE. Lo metto pertanto in votazione ... Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Marras. Ne ha facoltà.

MARRAS (P.C.I.). Quest'ordine del giorno, signor Presidente, è stato firmato da tutti i Gruppi e non capisco il gesto dell'onorevole Borio. Non ho sentito se ha ritirato la firma da questo o dal precedente o da tutti e due gli ordini del giorno ...

PRESIDENTE. Dall'ordine del giorno numero 17, quello che attualmente è in votazione, onorevole Marras.

MARRAS (P.C.I.). Noi abbiamo, credo tutti quanti, condiviso quest'esigenza di chiedere un impegno della Giunta a provvedere nel più breve tempo possibile alla nomina del Presidente ed al rinnovo del Consiglio di amministrazione all'En-

te minerario sardo. Tutti abbiamo condiviso l'esigenza, di fronte alla situazione del bacino minerario (minaccia di chiusura di miniere, licenziamenti, eccetera), che non possa oltre protrarsi la gestione commissariale, che assolve soltanto alla normale amministrazione, nella convinzione che un Ente democratico sia in grado di intervenire con maggiore efficienza per affrontare i problemi del settore.

Il fatto del ritiro della firma del Gruppo socialista è una cosa che avrebbe meritato per lo meno una spiegazione, affinché fossimo stati in grado di capirne le ragioni. Alla firma dell'onorevole Borio, cancellata, si era deciso con l'onorevole Baghino (che stamattina non c'era e che avrebbe voluto aggiungere anche la sua firma) di ...

PRESIDENTE. Onorevole Marras, si attenga alla dichiarazione di voto, per cortesia.

L'onorevole Borio ha domandato di parlare. Ne ha facoltà.

BORIO (P.S.I.). C'è stato un equivoco. La mia firma s'intende mantenuta.

PRESIDENTE. Metto dunque in votazione l'ordine del giorno numero 17. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 18, a firma Zurru - Maddalon - Rais - Biggio - Melis G. Battista - Erdas - Loretto - Muravera - Orrù - Marraccini - Mela - Spina - Mancosu - Masia - Mura sul finanziamento e ristrutturazione dell'Ente di sviluppo agricolo e sul trasferimento alla Regione.

Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione della discussione generale sul disegno di legge n. 70 concernente l'approvazione del bilancio di previsione della Regione per l'an-

no 1975;

ESAMINATA la grave situazione venutasi a creare per i lavoratori dipendenti dell'Ente di sviluppo agricolo (ETFAS) e i coltivatori diretti e gli assegnatari della riforma agraria in conseguenza della mancata erogazione dei finanziamenti da parte dello Stato per l'attività normale e per quella promozionale di intervento nelle strutture fondiarie, agrarie e di mercato;

RILEVATA l'esigenza che l'Ente di sviluppo agricolo diventi uno strumento democratico sotto il diretto controllo della Regione al fine di una sua piena utilizzazione per la realizzazione della politica regionale di intervento nelle strutture agrarie, con particolare riferimento all'attuazione della riforma dell'assetto agro-pastorale di cui alla legge 24 giugno 1974, n. 268;

CONSIDERATO che la Regione sarda al fine di realizzare una politica programmatica di rinnovamento dell'agricoltura e della zootecnia ha necessità di disporre di un efficiente strumento operativo quale l'Ente di sviluppo opportunamente ristrutturato, con finanziamento a totale carico dello Stato, all'interno del quale Ente per realizzare gli obiettivi della riforma agro-pastorale prevista dalla succitata legge 268, dovrà essere istituita con legge regionale la Sezione speciale;

RIBADITA l'inderogabile esigenza che lo Stato si accolli per intero tutti gli oneri finanziari relativi al finanziamento dell'Ente di sviluppo e che la conseguente spesa debba risultare posta a carico del bilancio dello Stato e chiaramente specificata, quale finanziamento aggiuntivo, alle "nuove norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna";

ACCERTATO che l'attuale costo reale annuo (1974) di gestione del predetto Ente di sviluppo (ETFAS) ammonta a circa 16 miliardi di lire e che le passività pregresse dello stesso Ente superano i quarantasette miliardi;

impegna la Giunta regionale

ad intervenire presso il Governo centrale al fine di ottenere la rapida soluzione dei problemi indicati nella premessa, ed in particolare:

a) il finanziamento a totale carico dello Sta-

to dell'Ente di sviluppo agricolo, inscrivendone nel bilancio la relativa spesa sulla base dei costi reali (che per il 1974 ammontano a circa 16 miliardi di lire).

b) che nelle "nuove norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna" venga introdotto un nuovo articolo dal quale si evincano con estrema chiarezza gli impegni finanziari aggiuntivi da parte dello Stato per l'Ente di sviluppo agricolo (ETFAS);

c) che il Governo, con un proprio provvedimento legislativo, si accolli le passività pregresse del già citato Ente di sviluppo;

d) che il Governo nel trasferire alla Regione l'Ente di sviluppo attribuisca — alla stessa Regione — tutti i compiti di controllo compresi quelli della nomina del Consiglio di amministrazione e tutti i poteri di ristrutturazione del medesimo Ente; la nomina del Consiglio di amministrazione e la ristrutturazione dello stesso Ente di sviluppo saranno determinate — tenuto conto delle facoltà primarie, attribuite alla Regione in materia di interventi in agricoltura — e secondo le direttive che saranno espresse dal Consiglio regionale;

impegna altresì la Giunta regionale

a riferire al Consiglio o alla Commissione competente in merito al presente ordine del giorno, nel più breve tempo possibile". (18)

PRESIDENTE. Per esprimere il parere della Giunta su questo ordine del giorno, che non può essere illustrato, ha facoltà di parlare l'onorevole Presidente della Giunta.

DEL RIO (D.C.), *Presidente della Giunta*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 18.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Maddalon. Ne ha facoltà.

MADDALON (P.C.I.). Signor Presidente, onorevoli consiglieri, l'ordine del giorno che è sottoscritto da tutte le forze democratiche, pone

all'attenzione della Giunta l'esigenza di portare avanti una trattativa nei confronti del Governo per definire i rapporti fra l'Ente di sviluppo e la Regione. Questi rapporti non sono stati definiti sinora per una serie di ragioni (sulle quali non riteniamo in questo momento di doverci intrattenere) ed hanno condizionato e condizionano tuttora il trasferimento dell'Ente di sviluppo alla Regione.

Alcuni punti, non ancora definiti, vanno chiariti con il Governo: un primo problema riguarda il finanziamento da parte dello Stato degli oneri che sinora ha sostenuto per quanto riguarda l'Ente di sviluppo (esigenza che si esprime nel dispositivo dell'ordine del giorno); riguarda inoltre la necessità che il Governo assicuri il totale finanziamento dell'Ente di sviluppo e conseguentemente iscriva nel bilancio dello Stato i relativi oneri, in rapporto al costo reale anno per anno. Il secondo problema, che risulta nel dispositivo e che ci è apparso anche dagli incontri che abbiamo avuto nella Commissione agricoltura con l'onorevole Presidente della Giunta regionale e l'Assessore all'agricoltura, riguarda le nuove Norme di attuazione dello Statuto speciale della Sardegna: si chiede che venga introdotto un nuovo articolo dal quale si evincano con estrema chiarezza gli impegni finanziari aggiuntivi da parte dello Stato per l'Ente di sviluppo agricolo. La terza questione che non può essere sottaciata e che la Giunta è impegnata a portare avanti contestualmente, riguarda le passività dello stesso Ente di sviluppo, che allo stato attuale pare siano di oltre 47 miliardi. Infine resta la richiesta che la Regione deve portare avanti e per essa la Giunta regionale: tale richiesta riguarda il trasferimento di tutti i compiti di controllo alla Regione, ivi compresa la nomina del Consiglio di amministrazione e tutti i poteri di ristrutturazione del medesimo Ente.

La nomina del Consiglio di amministrazione e la ristrutturazione dello stesso Ente di sviluppo saranno determinanti: questo è un punto essenziale che la Giunta deve portare avanti nei confronti del Governo, tenuto conto della facoltà primaria attribuita alla Regione in materia di interventi in agricoltura e secondo le direttive che saranno espresse dal Consiglio regionale. Noi

vorremmo richiamare l'attenzione della Giunta per quanto riguarda quest'ultimo aspetto, perché potremmo avere il trasferimento di una serie di competenze, compiti e funzioni, diciamo, di controllo sull'Ente di sviluppo, però potremmo restare prigionieri del vecchio meccanismo di nomina del Consiglio di amministrazione e del Presidente dell'Ente stesso. Ecco, se vogliamo che la Regione sia essa stessa ad esprimere il Consiglio di amministrazione e ad esercitare un effettivo controllo sull'Ente di sviluppo, questa trattativa dev'essere portata avanti sino in fondo, tenendo fede a quelli che sono gli impegni e la volontà del Consiglio regionale.

Per queste ragioni, noi voteremo a favore dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Zurru per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

ZURRU (D.C.). Signor Presidente, onorevoli colleghi, nell'illustrare brevemente l'ordine del giorno unitario sull'Ente di sviluppo, ritengo utile ricordare i termini del problema, quali sono stati efficacemente precisati ieri dalla Federazione regionale sindacale unitaria, cioè CGIL-CISL-UIL. Una precisazione che balza nitida è quella dell'esigenza della Regione di disporre di un Ente di sviluppo che, sotto il suo diretto controllo, si ponga quale strumento valido ed efficace, immediato, della nuova politica agricola che, sia in termini brevi e con funzioni anticongiunturali, sia nel quadro di una prospettiva più ampia e più generale, è ormai nella linea e nella volontà delle forze politiche ed autonomistiche di perseguire.

Nell'ordine del giorno che abbiamo presentato vengono ribadite le funzioni e i compiti che a nostro parere dovrebbero essere demandati all'Ente di sviluppo agricolo funzionalmente ristrutturato. La ristrutturazione dovrà necessariamente accogliere il principio della mobilità del personale, principio peraltro già pienamente recepito dall'organizzazione sindacale unitaria, così come abbiamo inteso ribadire l'irrinunciabile esigenza della Regione di fare salvo il principio di aggiuntività del necessario intervento dello

Stato per la pratica applicazione delle norme di attuazione. In questi termini, riteniamo di poter affermare, secondo lo spirito e le valutazioni delle forze politiche più attente e sensibili, che l'ente di sviluppo potrà arrecare un contributo originale, insostituibile (così come fece nella prima fase della riforma agraria e della trasformazione fondiaria) al nuovo corso che dobbiamo e vogliamo imprimere con la massima sollecitudine alla nostra agricoltura.

La richiesta e l'augurio che formuliamo è quindi che la Giunta regionale si impegni vigorosamente su questa linea, linea che può fornire alla Sardegna un nuovo, valido strumento operativo in agricoltura e nel contempo portare un ulteriore concreto contributo all'affermazione reale della nostra autonomia.

PRESIDENTE. Poiché non vi sono altre dichiarazioni di voto, metto in votazione l'ordine del giorno Zurru e più numero 18. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 20, a firma Biggio-Corona-Monni Pietro-Borio-Mura-Zurru-Mela e Rais sulla necessità di solleciti interventi per lo sviluppo dell'artigianato. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

PREMESSO che il settore artigianato sardo, che rappresenta con le sue 35.000 aziende una quota rilevante dell'occupazione e della produzione di beni e servizi, è in stato di crisi non solo in conseguenza della crisi generale che ha investito l'economia nazionale ma anche a causa della costante evoluzione della tecnologia e dei principi organizzativi aziendali cui bisogna adeguarsi; **PREOCCUPATO** che possa avvenire un ulteriore decadimento del settore anche a causa del riflusso in Sardegna degli effetti della crisi nazionale se non vengono prese adeguate contromisure nel settore del credito e dell'assistenza tecnica

e commerciale;

RITENUTO anzi che dall'adeguato sviluppo del settore artigiano possa realizzarsi in Sardegna una valida classe di piccoli imprenditori sui quali basare anche lo sviluppo della piccola industria manifatturiera locale;

CONSTATATO che per lo sviluppo del settore occorre anche rivedere la legislazione dalla norma dell'art. 2083 del Codice civile alla legge regionale n. 26 del 1968 per quanto attiene le dimensioni quantitative e qualitative delle imprese artigiane;

VERIFICATO che una interpretazione restrittiva dell'art. 8 della legge 268 sul finanziamento del Piano di rinascita, potrebbe escludere interventi a favore dell'artigianato o ritenerli aggiuntivi degli interventi della Cassa per il Mezzogiorno in base all'art. 10 che richiama l'art. 6 della legge 583;

CONSIDERATA la assoluta necessità di potenziare il settore anche nel quadro degli interventi della 268 in quanto trattasi di settore di fondamentale importanza sul piano della economia e della socialità;

impegna la Giunta regionale

1) ad intervenire presso le sedi competenti, perché la legge 860 del 1956 venga aggiornata alle esigenze poste dallo sviluppo delle tecnologie e dei principi di organizzazione aziendale, consentendo un giusto ampliamento delle dimensioni aziendali fino a comprendere anche lavorazioni in serie;

2) a predisporre e presentare al Consiglio una proposta di aggiornamento della legge regionale n. 26 del 1968 che recepisca le moderne esigenze organizzative e tecnologiche;

3) ad elaborare un progetto di sviluppo dell'impresa artigiana da considerare nel quadro degli interventi di cui all'articolo 8 della legge 268 del 1974;

4) a realizzare, in occasione della ristrutturazione dell'Istituto sardo organizzazione lavoro artigiano, uno strumento adeguato alla costante azione di promozione e assistenza allo sviluppo delle imprese artigiane di tutti i settori". (20)

PRESIDENTE. Ricordo che anche questo ordine del giorno non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accoglie l'ordine del giorno numero 20.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Usai. Ne ha facoltà.

USAI (P.C.I.). Credo che lo spirito dell'ordine del giorno possa anche essere condiviso. Avremmo qualche dubbio però da esprimere in sede di dichiarazione di voto, dubbio che si riferisce ai vari impegni che vengono rivolti alla Giunta regionale.

Per quanto riguarda il primo punto, io non credo che sia necessario intervenire presso le sedi competenti perché la legge 860 venga aggiornata alle esigenze dell'organizzazione artigianale sarda, perché se noi dovessimo sottolineare quest'esigenza che è contenuta nell'ordine del giorno abdicheremmo ad una nostra funzione molto precisa. Noi possiamo con legge regionale, senza chiedere al Governo centrale, definire il quadro dell'impresa artigiana in Sardegna. Perché dobbiamo demandare ad altri? Non capisco questa cosa che hanno proposto ...

SODDU (D.C.). Riguarda il punto secondo e terzo, non il primo.

USAI (P.C.I.). Allora è formulato male. Credo che i proponenti farebbero bene a ritirarlo.

Per quanto riguarda il secondo punto, poi, anche questo è stato già definito da parte del Consiglio regionale. Anche nel Quinto programma esecutivo si rileva l'esigenza di aggiornare la legislazione artigiana alla legge 26. Credo che questo sia presente nell'iniziativa di tutti i Gruppi consiliari e della Giunta, perché non solo la Giunta può presentare leggi di modifica, ma anche i Gruppi consiliari possono presentare loro

iniziative tendenti a modificare la legislazione artigiana; la Giunta è già impegnata col Quinto esecutivo, sono impegnati i Gruppi a presentare delle iniziative, per cui, ecco, non si capisce bene perché si debba impegnare la Giunta a predisporre e presentare al Consiglio una proposta di aggiornamento della legge 26. Ognuno di noi, ogni Gruppo politico, così come è impegnata la Giunta col Quinto programma esecutivo, può predisporre delle modifiche alla legge 26, presentarle e portarle all'attenzione del Consiglio regionale.

Anche per quanto riguarda il terzo punto, noi avremmo qualche dubbio, in verità (se i colleghi ci consentono di presentare dei dubbi anche su questo terzo punto). Si può fare un progetto e credo che noi dobbiamo fare un progetto; del resto la stessa legge 26, per i colleghi che la conoscono, dice che l'Assessore è impegnato a programmare nell'ambito della stessa l'intervento per l'artigianato. E' prevista la programmazione, quindi è previsto il progetto; si può, si deve fare la progettazione per quanto riguarda il settore dell'artigianato, ma senza riferirci alla 268, perché la cosa mi sembra abbastanza pericolosa ... (*interruzione*).

Appunto! Siccome son sbagliati i due primi punti, credo che ci sia qualche dubbio anche su questo terzo punto. Quando discuteremo le variazioni alla legge 26, noi sostenemmo il principio della programmazione e del lavoro per progetti, per quanto riguarda il settore dell'artigianato; penso che sia una questione generale che va affrontata, che dev'essere presentata, ma senza il riferimento che è posto nell'ordine del giorno.

Circa poi il quarto punto, si afferma una cosa che secondo me va affrontata con molta attenzione, perché attorno alla ristrutturazione dell'attività e dell'intervento per quanto riguarda l'impresa artigiana, ci sono alcuni orientamenti che stanno venendo avanti. Si dice che dobbiamo decentrare queste attività alle Province; si dice che dobbiamo fare dei consorzi, anche da parte delle imprese artigiane, per quanto riguarda l'assistenza tecnica, commerciale (che non è stata svolta, a dir la verità, dall'istituto che noi da tempo finanziamo). Ora, se noi andiamo secon-

do questa linea di decentramento dell'assistenza economico-finanziaria, propagandistica, nei confronti dell'impresa artigiana e decentriamo quest'attività a favore delle Amministrazioni provinciali e dei Comuni, dei Consorzi dei Comuni, credo che sia estremamente difficile sostenere che dobbiamo andare alla ristrutturazione dell'Istituto Sardo per l'Organizzazione del Lavoro Artigiano.

Ecco, la mia impressione, impressione generale a conclusione di questi dubbi che ho avanzato sull'ordine del giorno, è che s'intenda sollevare con esso un po' di polverone per eludere il problema di trovare i danari oggi nei capitoli di bilancio; quando discuteremo le modifiche alle singole poste del relativo capitolo di bilancio con questo polverone, sollevato mediante la presentazione di quest'ordine del giorno, sbagliato come orientamento, si cercherà di non trovare i quattrini per impinguare le poste che sono previste in bilancio. Quest'ordine del giorno non può essere un diversivo nei confronti dell'obiettivo che noi perseguiremo nella discussione dei capitoli di bilancio concernenti l'artigianato.

Per questi dubbi, se non vengono chiarite alcune questioni da parte dei presentatori, noi su quest'ordine del giorno ci asterremo.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Piredda. Ne ha facoltà.

PIREDDA (D.C.). La mia è naturalmente una dichiarazione di voto scontata, a senso unico, e la faccio soltanto perché c'è stata un'altra dichiarazione di voto in un certo senso provocatoria.

La prima considerazione che è stata fatta da chi è intervenuto poc'anzi per dichiarazione di voto è che si potrebbe condividere lo spirito dell'ordine del giorno. Poi, pur condividendo lo spirito, entrando nel dettaglio dei vari argomenti, pare che nessuno dei punti proposti, corrisponda né nello spirito, né nella sostanza ad alcunché di positivo. Nella conclusione, è stato dichiarato un polverone, una specie di alibi della maggioranza, ma non si sa bene quale impegno s'intenda sfuggire.

Io ritengo invece che quest'ordine del giorno abbia una sua validità, non sia assolutamente un polverone e la richiesta degli impegni sia abbastanza sostanziale e reale. Innanzitutto esiste nel diritto italiano un articolo, il 2083 del Codice civile che definisce il piccolo imprenditore e che definisce imprenditore artigiano e piccolo imprenditore colui nella cui impresa è prevalente il lavoro del titolare dell'impresa. Si tratta di una definizione che certamente poteva andar bene nel 1942, ma non va assolutamente bene nel 1974, cioè in un periodo nel quale la tecnologia, la scienza dell'organizzazione, il rapporto dell'impresa con il mercato hanno subito una radicale trasformazione. Io non dubito che, data la competenza primaria della Regione, la stessa possa legiferare in materia; ho qualche perplessità se possa eventualmente scalzare i principi dell'articolo 2083, che sono posti alla base della legge 860.

Da qui nasce l'invito ad operare presso le sedi competenti per una modifica delle leggi quadro dell'artigianato all'interno delle quali deve svolgersi la competenza della Regione.

Il secondo punto richiede un aggiornamento della legge 26, e non è vero quanto ha detto il collega Usai, che cioè sarebbe già contenuta nel Quinto programma esecutivo una modifica alla legge 26, perché intanto nel Quinto programma esecutivo si fa spesso riferimento ad una diversa realtà, in secondo luogo non si precisa in maniera più ... (*interruzione dell'onorevole Usai*).

E ammesso anche che ci fosse, e che ci fosse nello spirito nel quale io e i colleghi che hanno sottoscritto l'ordine del giorno lo intendono, questo non significa assolutamente l'inutilità! Lo spirito di quest'ordine del giorno, e lo ribadisco adesso piuttosto che alla fine, è di un discorso unitario sul problema dell'artigianato, che parta innanzitutto dal problema di tipo legislativo (articolo 2083, legge 860, legge 28 ed interpretazione dell'articolo 8 della legge 268). Perché è messo in quest'ordine del giorno il riferimento all'articolo 8? Certamente è stato messo perché il problema non è di chiara soluzione; potrebbe infatti discutersi e dubitarsi che nell'articolo 8 entri l'artigianato, in quanto quest'articolo fa riferimento alle imprese piccole e medie (imprese piccole e medie che son citate

solo nell'articolo 8, mentre nelle altre parti della 268 si parla di piccola e media industria). Io ritengo che un'interpretazione restrittiva dell'articolo 8 escluda l'artigianato dall'intervento della legge 268; ma il Consiglio regionale non credo che voglia propendere verso un'interpretazione restrittiva e lo spirito di quest'ordine del giorno, esattamente del punto 3, è quello di portare la Giunta ad una interpretazione estensiva, che comprenda quindi l'artigianato.

La quarta non è ...

RAGGIO (P.C.I.). Non è questione di poco conto, questa!

BAGHINO (D.C.). Abbiamo fatto una scelta in Commissione.

PIREDDA (D.C.). Nessuno ha detto che fosse una questione di poco conto! (*Interruzioni*).

Se mi è consentito, nessuno ritiene che la questione dell'articolo 8 sia di poco conto; e nessuno ritiene che debba essere sottovalutata. Io ritengo che l'esatta interpretazione dell'articolo 8, in quanto può portare all'esclusione o meno di benefici per l'artigiano nell'attuazione della 268, determini un impegno anche interpretativo da parte del Consiglio. E, ripeto, siccome esistono alternative restrittive e alternative estensive nell'interpretazione, io ho ritenuto di richiamare i problemi connessi.

Per quanto riguarda il punto 4, il suo significato è questo: fino a questo momento l'Istituto Sardo Organizzazione Lavoro Artigiano ha prevalentemente orientato la propria attività verso l'artigianato artistico, trascurando l'artigianato usuale. Non esiste in Sardegna una struttura pubblica che si occupi del problema dell'assistenza tecnica e commerciale all'artigianato usuale, a quello cioè che produce beni e servizi. Io ritengo che sia una carenza rilevante alla quale occorre porre rimedio. L'intero Mezzogiorno ha l'Istituto di assistenza allo sviluppo (l'IASM), mentre la Sardegna non ha realizzato nessuna di queste strutture. Io e i colleghi proponenti l'ordine del giorno riteniamo che, nella prospettiva della ristrutturazione dell'ISOLA, debba tenersi conto

della necessità di realizzare anche una struttura che faccia costante azione di promozione ed assistenza allo sviluppo delle imprese artigiane di tutti i settori.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare l'onorevole Dettori per dichiarazione di voto. Ne ha facoltà.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Signor Presidente, una dichiarazione brevissima. Esiste nel Quinto esecutivo un impegno a riconsiderare la legge 26, probabilmente non nella prospettiva che l'ordine del giorno indica, che consenta al settore di rispondere alle moderne esigenze organizzative e tecnologiche, anche se, peraltro, come il collega Piredda ricorda assai bene, avevamo individuato già in Commissione con sufficiente chiarezza l'esigenza di elevare i limiti di investimento per i consorzi e per le cooperative, sembrando che il limite di investimento di 90 milioni che la 26 considera non sia sufficiente a far fronte alle esigenze della tecnologia moderna.

Per quanto riguarda l'articolo 8 della 268 e la possibilità che con la 268 si intervenga in settori che non sono specificamente considerati, questo è stato uno dei temi più dibattuti mentre la legge veniva esaminata in Commissione programmazione, ed in Senato, con due posizioni: una posizione restrittiva che tende a considerare possibile l'intervento solo nei settori esplicitamente considerati dalla legge: l'agricoltura, le miniere, le infrastrutture civili e il settore agropastorale. C'è un'altra interpretazione, che non è nostra, della Commissione programmazione, ma è dei senatori che questa legge hanno preparato, hanno discusso, hanno esaminato, secondo la quale il richiamo contenuto nell'articolo 3, all'esigenza di un aggiornamento del piano generale, richiamandoci all'articolo 1 della 588 — un piano organico d'interventi straordinari ed aggiuntivi — consentirebbe di far ricomprendere nella 268 la possibilità d'intervenire in tutti i settori.

Parlandone in Commissione, ho detto che ci manca nella nuova legge l'articolo chiave della 588, l'articolo 8, che ammette che si finanzia con

la legge qualsiasi intervento od opera purché previsto da leggi statali e regionali. Il Consiglio è andato oltre, ammettendo interventi che non erano previsti né in leggi statali né in leggi regionali. Se consideriamo l'artigianato secondo una concezione tecnologica più avanzata, più moderna, più adeguata alla situazione attuale, come parte di un processo di ripensamento e di ristrutturazione della piccola industria, credo che si potrà intervenire. Certamente questo richiede una attenzione adeguata, né il problema deve essere considerato problema di facile soluzione.

Mi consenta il collega Usai di dirgli che io ribadisco quello che ho detto durante l'intervento, cioè che non c'è da parte nostra un aprioristico rifiuto di considerare tutte le esigenze che sono state prospettate e tanto meno di rifiutarci di considerare le esigenze dell'artigianato. Noi abbiamo indicato 500 milioni come stanziamento dei nuovi oneri legislativi, siamo disposti a vedere quali altre possibilità ci siano. Quest'ordine del giorno va votato; non è un polverone che si solleva. Non privilegiamo lo schieramento rispetto al contenuto in un argomento come questo! (*Interruzioni*).

Onorevole Raggio, ho detto che non è un problema di facile soluzione. Ricordiamo tutti la discussione che c'è stata in Commissione programmazione, e non richiamammo il settore nella 268, allora 509, però io non accetterei oggi che venisse dal Consiglio (neppure in sede di dibattito su questo ordine del giorno) un'indicazione, un orientamento neppure di una sola parte del Consiglio che dicesse che una più estensiva interpretazione non può essere data.

Io dico che non è un problema risolto e che probabilmente non è un problema di facile soluzione, però rifiuto di credere che sia giusta la tesi che dice che questo problema è risolto ed è risolto negativamente.

PRESIDENTE. Per dichiarazione di voto ha domandato di parlare l'onorevole Raggio. Ne ha facoltà.

RAGGIO (P.C.I.). Come diceva il collega Usai, siamo d'accordo con lo spirito e con l'obiettivo che si propone l'ordine del giorno,

anche se la formulazione concreta della parte dispositiva ci lascia non molto soddisfatti.

La questione proposta dal punto 3 è molto delicata: io son d'accordo con l'Assessore che non dobbiamo dare oggi un voto che definisca questa questione, sia nel senso dell'interpretazione restrittiva, sia nel senso contrario, tanto più che ci troviamo di fronte ad una posizione molto chiara della Commissione programmazione (mi dispiace che non ci sia in Aula il collega Carrus). Questa questione l'abbiamo infatti ampiamente discussa in Commissione programmazione ...

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. No, no, mi dispiace.

RAGGIO (P.C.I.). Sì! Sì, Assessore, ed in questi giorni l'abbiamo discussa con le associazioni artigiane. L'abbiamo anche trattata ampiamente preparando il documento sulla programmazione assieme alle associazioni artigiane (c'è il collega Saba, lo ricorda). A quale conclusione siamo venuti? Io dico: una conclusione che si può anche rivedere, però il Consiglio valuti che c'è una posizione della Commissione. La conclusione è che, secondo la Commissione programmazione, con l'articolo 8 non è possibile intervenire nel settore dell'artigianato.

PIREDDA (D.C.). La Commissione non lo ha mai detto! La Commissione, come tale, non lo ha mai detto.

RAGGIO (P.C.I.). Sì che lo ha detto! Collega Piredda, mi consenta, io chiedo qui la testimonianza del collega Carrus, Presidente della Commissione. Il collega Carrus, riassumendo il parere della Commissione, ha detto con estrema chiarezza che non si poteva pensare ad un ricorso all'articolo 8 per l'artigianato, mentre era possibile il ricorso all'articolo 12 della 268 per alcuni interventi. Io non voglio difendere a spada tratta questa opinione, ma l'opinione di un organo del Consiglio, e noi non possiamo da un giorno all'altro ritornare sulle questioni. Ci possiamo anche ritornare, ma dopo una riflessione attenta, perlomeno fatta con la stessa attenzione che la

Commissione ha dedicato nel discutere questa questione.

Altro discorso è che l'artigianato debba avere nella programmazione un ruolo centrale, un ruolo adeguato. Questa è un'altra cosa. Ma proprio perché noi concepiamo la programmazione non come programmazione della sola 268, ma come funzione organica e globale che utilizza tutti gli strumenti, dobbiamo pensare ad un programma per l'artigianato che sia organico, che sia adeguato al ruolo che l'artigianato ha, utilizzando lo strumento che a quel punto riterremo di poter utilizzare. Sarà la 268, sarà un altro strumento, che ne so, non ne ho idea; sarà la 281, sarà il bilancio, non lo so, ma a quel punto potremo deciderlo. Qui noi siamo d'accordo, d'accordissimo per affermare questo ruolo della cooperazione e perché ci sia un progetto organico di intervento in questo campo. Siamo però contrari a stabilire sin d'ora, anche tenuto conto del parere della Commissione programmazione, che il progetto debba farsi in base all'articolo 8 della 268.

Perché? Intanto ci può essere un pericolo che si allarghi il ventaglio degli interventi sulla base di questa legge e che la si snaturi, giacché la legge fa delle scelte precise e le fa a ragion veduta. Ma c'è un pericolo per lo stesso artigianato, caro compagno Mulas, ed io ti prego di rifletterci un tantino: se risultasse confermato il parere della Commissione programmazione, che cioè non è possibile il ricorso all'articolo 8, noi ci stiamo tagliando le gambe! Che interesse avete voi, dirigenti degli artigiani, a far assumere adesso al Consiglio una posizione così rigida? Noi dobbiamo parlare di un progetto: che poi il progetto si realizzi con la 268 o con altri strumenti è cosa che vedremo, ma se dovesse risultare fondata l'interpretazione restrittiva della Commissione programmazione, voi vi siete tagliate le gambe! Ma è interesse dell'artigianato far questo? Io me lo domando. E' posizione giusta di un dirigente dell'Associazione artigiani? Io me lo domando, me lo domando.

Ecco le ragioni per cui, se non ci fosse questo punto, onorevole Assessore, noi saremmo favorevoli all'ordine del giorno, pur non condividendo appieno e pur mantenendo l'impressione

(se poi questa impressione verrà dissipata, tanto meglio) che si voglia dare all'artigianato parole e non fondi e non denari. L'avremmo votato, ma se rimane questo punto 3, questa formulazione, noi non possiamo votarlo e riconfermiamo l'astensione annunciata dal collega Usai.

PRESIDENTE. Ha domandato di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Soddu. Ne ha facoltà.

SODDU (D.C.). Signor Presidente, per dire che il nostro Gruppo voterà l'ordine del giorno, così come ha già detto il collega Piredda. Ci rendiamo conto che si tratta, tuttavia, di un'anticipazione rispetto a decisioni che il Consiglio deve ancora assumere, su problemi che probabilmente deve ancora approfondire in merito alla collocazione specifica dell'intervento richiamato al punto 3.

Quindi siamo favorevoli, eventualmente, ad una modificazione migliorativa del testo, che non pregiudichi, secondo anche quanto diceva il collega Raggio poc'anzi, l'imputazione ... (*interruzione*).

Come dice, onorevole Assessore, scusi?

DETTORI (D.C.), Assessore al bilancio, programmazione e rinascita. Con quel chiarimento che è stato dato.

SODDU (D.C.). Sì, ma basta fare un riferimento alla nuova programmazione prevista dalla 268, senza indicare l'articolo. In questo modo noi superiamo le perplessità che abbiamo ed inquadrano il discorso nell'ambito più generale dei futuri progetti speciali che non saranno soltanto della 268, ma speriamo diventino una delle attività ordinarie anche dell'Amministrazione regionale. E' chiaro che il progetto che interessa l'artigianato probabilmente non farà carico soltanto a fondi della 268, ma potrà far carico anche a fondi di bilancio, quindi un'imputazione esclusivamente sulla 268 potrebbe essere limitativa. Direi allora che si può richiamare la 268 e le altre fonti finanziarie previste per l'artigianato; basta togliere il riferimento specifico all'articolo 8.

Siamo tutti d'accordo che bisogna intervenire; siamo d'accordo che l'articolo 8 può essere limitativo (se ho colto il senso dell'intervento del collega Raggio, a meno che il senso non fosse un altro). Allora vorrei che fosse più chiara, però, l'opposizione del Partito comunista; nell'ultima parte del suo intervento, onorevole Raggio, ho colto una preoccupazione che noi accogliamo. Rivolto al collega Mulas, l'onorevole Raggio ha detto: mi meraviglio che un dirigente dell'Associazione artigiani non si preoccupi di quest'indicazione che potrebbe essere persino limitativa (cioè, una volta indicata, noi compromettiamo l'intervento). Allora io credo che l'indicazione della 268 debba rimanere, perché c'è un'indicazione di programma, perché è un'indicazione anche di riferimento abbastanza giusta; si può invece togliere il riferimento all'articolo, che può lasciarsi indefinito.

PRESIDENTE. Onorevoli colleghi, la Presidenza, seppure in maniera del tutto informale, accetterebbe che venga corretto il punto 3). Ricordo che eravamo in sede di votazione, ma se questo serve per un miglior chiarimento dell'ordine del giorno, la Presidenza non è contraria ad accettare anche un'eventuale correzione del punto 3 dell'ordine del giorno numero 20, correzione che dovrebbe essere la seguente: cancellare l'espressione: "di cui all'articolo 8 della" ed aggiungere le parole: "e degli atti della programmazione". Il punto 3 allora si legge così: "ad elaborare un progetto di sviluppo dell'impresa artigiana da considerare nel quadro degli interventi della legge 268 e degli altri atti della programmazione". In questa nuova dizione, dopo i chiarimenti che sono stati forniti all'Assemblea attraverso le dichiarazioni di voto, ritengo opportuno mettere in votazione l'ordine del giorno numero 20 ... Prego, onorevole Soddu.

SODDU (D.C.). Io cancellerei anche la frase: "Intervenire presso le sedi competenti", nel primo punto, perché sembra più un atto amministrativo che una promozione in forma legislativa. Questo al fine di evitare che il documento possa indurre nell'impressione che la Giunta

debba intervenire in termini amministrativi, mentre è proprio una promozione politica, diciamo, in forma legislativa diretta e indiretta. Basta cambiare due parole: invece che dire: "a intervenire presso le sedi competenti", sarebbe meglio dire: "farsi promotrice delle iniziative relative".

E' una variazione che si può fare in sede di coordinamento, ma è opportuna, perché affermare nell'ordine del giorno che non siamo competenti sulla 860 sarebbe abbastanza pericoloso.

PRESIDENTE. Allora basterebbe, sarebbe sufficiente togliere l'espressione: "presso le sedi competenti", e così sarà fatto. Ricordo ancora ai colleghi che all'ordine del giorno non potrebbero essere presentati emendamenti; tuttavia, ripeto, in via del tutto eccezionale, accogliamo queste correzioni dopo i chiarimenti che sono stati forniti.

Metto in votazione l'ordine del giorno Piredda e più numero 20. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

L'ordine del giorno numero 20 si intende quindi approvato con le seguenti correzioni: al punto 1): sopprimere le parole: "presso le sedi competenti"; al punto 3) sopprimere le parole: "di cui all'articolo 8 della", "del 1974" ed aggiungere dopo: "legge 268", le parole: "e degli atti della programmazione".

Passiamo ora all'ordine del giorno numero 21, a firma Mancosu-Carrus-Erdas-Zurru-Biggio-Maddalon-Mela-Muravera per la Conferenza regionale sulla cooperazione. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

a conclusione del dibattito sul bilancio di previsione per il 1975;

CONSIDERATO che la cooperazione in Sardegna si sta sviluppando in tutti i settori produttivi, nonché nei servizi sociali con particolare riguardo a quello della distribuzione e dell'edilizia

abitativa;

TENUTO CONTO che compito della Regione, come dello Stato, giusto l'art. 45 della Costituzione, è quello di promuovere e sostenere la cooperazione in quanto in essa non vi è fine di lucro o di speculazione bensì svolge una funzione sociale oltre che economica;

RITENUTO che è necessario approfondire alcuni temi che interessano tutto il movimento della cooperazione sarda mediante una assise regionale;

TENUTO CONTO che in più occasioni è stata avanzata la richiesta presso l'Assessore competente della convocazione di una conferenza regionale sulla cooperazione,

impegna la Giunta regionale

a convocare entro il 1975 una Conferenza regionale sulla cooperazione, concordando le procedure e le modalità con le Organizzazioni di assistenza e tutela del movimento cooperativo".
(21)

PRESIDENTE. Ricordo che l'ordine del giorno numero 21 non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore ai lavori pubblici e trasporti.

PUDDU PIERO (P.S.I.), Assessore ai lavori pubblici e trasporti. La Giunta accoglie l'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'ordine del giorno Mancosu e più numero 21. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo all'ordine del giorno numero 22, a firma Mela-Monni Pietro Serafino-Baghino-Spina-Piredda-Zurru-Tronci-Monni Pietro ed Isoni sul funzionamento delle Casse Mutue Provinciali per i Coltivatori diretti. Se ne dia lettura.

BORIO, Segretario:

"IL CONSIGLIO REGIONALE

PRESA IN ESAME la legge 17 agosto 1974, n. 386, recante norme per l'estinzione dei debiti degli Enti mutualistici nei confronti degli Ospedali e l'avvio della Riforma sanitaria;

CONSTATATO che per effetto di detto provvedimento legislativo alle Casse mutue provinciali per i coltivatori diretti della Sardegna vengono ridotte del 51 per cento le già inadeguate entrate di competenza;

CONSIDERATO che le Casse mutue provinciali, mentre vedranno risolta la grave situazione debitoria nei confronti dei nosocomi per l'assistenza ospedaliera, nel contempo saranno tenute per legge a continuare nell'erogazione dell'assistenza specialistica per i coltivatori diretti attivi ed altresì ad erogare l'assistenza specialistica e medico generica in favore dei pensionati, pur mancando a tutt'oggi una qualsiasi norma legislativa che ristabilisca il finanziamento di tali prestazioni, venute a mancare fin dal 1° gennaio 1973;

RILEVATO che il prelievo del 51 per cento sulle entrate ordinarie delle Casse mutue provinciali della Sardegna, già insufficienti per il mancato aggiornamento della contribuzione statale, riduce lo stesso ad un ammontare irrisorio a fronte delle spese obbligatorie e comunque tali da non garantire nemmeno la totale copertura degli oneri per interessi passivi sui mutui contratti in passato, il rimborso alle Casse mutue comunali delle somme dalle stesse anticipate per conto delle Casse mutue provinciali per l'assistenza medico generica ai pensionati, le spese per il personale sanitario e amministrativo e le spese di amministrazione;

ESPRIME la più viva preoccupazione per l'estrema gravità delle conseguenze che potranno derivare a breve scadenza per gli assistiti, ai quali non potrà essere garantita l'erogazione dell'assistenza specialistica e ai pensionati anche l'assistenza medico generica;

ATTESO che per l'erogazione dell'assistenza specialistica e l'assistenza medico generica ai pensionati le Casse mutue provinciali della Sardegna dovranno sostenere un onere complessivo annuo di L. 700.000.000;

impegna la Giunta regionale

perché adottati tempestivamente nell'ambito delle proprie competenze i provvedimenti più opportuni onde consentire alle Casse mutue provinciali di malattia per i coltivatori diretti della Sardegna di assolvere con regolarità compiti di istituto sino alla concreta attuazione dell'auspicata riforma sanitaria". (22)

PRESIDENTE. Anche l'ordine del giorno numero 22 non può essere illustrato. Per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore all'igiene e sanità.

MELIS ANTONIO (D.C.), *Assessore all'igiene e sanità*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, il problema sollevato dai colleghi Mela e più sull'assistenza sanitaria ai Coltivatori diretti, che deriva dall'applicazione della legge numero 386, è a conoscenza della Giunta ed è stato oggetto di discussione in quest'ultimo periodo tra gli Assessori regionali alla sanità ed il Governo. All'attenzione del Governo è stata posta proprio questa difficoltà che si viene a creare nei confronti delle Casse mutue di assistenza dei Coltivatori diretti per effetto della decurtazione del 51 per cento dei fondi a loro disposizione per l'assistenza ospedaliera. Il problema è quindi all'attenzione del Governo e noi stiamo insistendo per trovare una soluzione organica.

D'altra parte, così come prevede l'articolo 20 della legge 386 stessa, il Comitato di coordinamento (che è composto fra Giunta regionale e organismi delle Mutue in Sardegna) deve esaminare attentamente anche il potenziamento dell'assistenza mutualistica nell'Isola. A questo punto, noi non conosciamo esattamente quale sarà l'importo necessario per un eventuale intervento, se questo dovesse avvenire. Noi insistiamo perché sia lo Stato a coprire questo *deficit* della Mutua Coltivatori Diretti, ma non conoscendo quale intervento si dovrebbe fare nel settore, direi che questo ordine del giorno noi possiamo accettarlo come raccomandazione, assicurando i colleghi che il problema è all'attenzione nostra e del Governo per darvi una soluzione soddisfacente.

PRESIDENTE. I colleghi presentatori accettano l'invito della Giunta ad accogliere l'ordine del giorno come raccomandazione?

MELA (D.C.). Sì.

PRESIDENTE. Benissimo. L'ordine del giorno numero 22 viene accolto come raccomandazione dalla Giunta e non viene pertanto messo in votazione.

Per ora abbiamo finito con gli ordini del giorno. Metto in votazione il passaggio alla discussione degli articoli. Chi lo approva alzi la mano. *(Viene richiesta la controprova)*. Chi non lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 1.

BORIO, Segretario:

Art. 1

Sono autorizzati l'accertamento, la riscossione e il versamento, secondo le leggi in vigore, delle entrate dovute alla Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975, giusta lo stato di previsione dell'entrata annesso alla presente legge (tabella A).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 2.

BORIO, Segretario:

Art. 2

E' approvato in lire 174.700.890.000 il totale della spesa della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di

parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 3.

BORIO, Segretario:

Art. 3

E' autorizzato il pagamento delle spese della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975, giusta lo stato di previsione della spesa annesso alla presente legge (tabella B).

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 4.

BORIO, Segretario:

Art. 4

Per gli effetti di cui all'articolo 40 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese obbligatorie e d'ordine quelle iscritte nell'elenco n. 1 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 5.

BORIO, Segretario:

Art. 5

Per gli effetti di cui al secondo comma dell'articolo 41 del regio decreto 18 novembre 1923, n. 2440, sono considerate spese occorrenti per la restituzione di somme avute in deposito o per il pagamento di quote di entrate devolute da Enti ed Istituti, o di somme comunque percepite per conto di terzi, quelle iscritte nell'elenco n. 2 annesso alla presente legge.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 6.

BORIO, *Segretario*:

Art. 6

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la istituzione di nuovi capitoli dello stato di previsione dell'entrata.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 7.

BORIO, *Segretario*:

Art. 7

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la prelevazione di somme dal fondo di ri-

serva per le spese obbligatorie e d'ordine (capitolo 17902 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai competenti capitoli del bilancio.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 8.

BORIO, *Segretario*:

Art. 8

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti e da presentarsi entro trenta giorni dalla pubblicazione al Consiglio regionale per la convalidazione di somme dal fondo di riserva per le spese impreviste (capitolo 17903 dello stato di previsione della spesa) e la loro iscrizione ai vari capitoli del bilancio od a capitoli nuovi.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 9.

BORIO, *Segretario*:

Art. 9

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, la iscrizione nella parte passiva del bilancio, in corrispondenza con gli accertamenti dell'entrata, degli stanziamenti occorrenti per la regolazione

delle spese di cui al precedente articolo 5.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 10.

BORIO, *Segretario:*

Art. 10

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla ripartizione in articoli delle somme stanziare sui singoli capitoli degli stati di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 11.

BORIO, *Segretario:*

Art. 11

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato, ove occorra, a provvedere, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, alla istituzione dei capitoli aggiunti agli stati di previsione per le entrate rimaste da riscuotere e riscosse rimaste da versare e per le spese rimaste da pagare in conto degli esercizi anteriori, per le quali non esistano negli annessi stati di previsione i capitoli corrispondenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 12.

BORIO, *Segretario:*

Art. 12

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti l'iscrizione ai capitoli 15410, 15411, 15412, 15414, 15415 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei capitoli — rispettivamente 21119, 21150, 21151, 21152 e 21153 — dello stato di previsione dell'entrata, dell'importo dei recuperi, a qualsiasi titolo compiuti, di somme erogate sui predetti capitoli di spesa.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 13.

BORIO, *Segretario:*

Art. 13

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore al lavoro e pubblica istruzione, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato ad apportare allo stato di previsione della spesa, con propri decreti da registrarsi alla Corte dei Conti, le variazioni compensative agli stanziamenti iscritti ai capitoli 13402, 13411, 13412, 13413, 13414,

13415, 13441, 13442, 13443, 13445, 23426, e 23428 conseguenti ai provvedimenti di esecuzione della legge regionale 11 ottobre 1971, n. 26.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 14.

BORIO, *Segretario*:

Art. 14

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore all'igiene e sanità, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di cui al capitolo 25308 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli compresi nel titolo II, sezione 5, rubrica n. 3, dello stesso stato di previsione.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 15.

BORIO, *Segretario*:

Art. 15

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta dell'Assessore ai lavori pubblici e ai trasporti, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento delle somme di volta in volta occorrenti dal fondo da ripartire di

cui al capitolo 26514 dello stato di previsione della spesa ai vari capitoli attinenti all'esecuzione delle opere pubbliche di interesse regionale e di interesse degli Enti locali previste dalle leggi regionali 9 marzo 1950, n. 12, 8 maggio 1951, n. 5 e 13 giugno 1958, n. 4 e successive modificazioni ed integrazioni.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 16.

BORIO, *Segretario*:

Art. 16

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 26901 dello stato di previsione della spesa in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21120 dello stato di previsione dell'entrata, dei fondi stanziati dallo Stato e versati alla Regione per l'attuazione del piano organico per favorire la rinascita economica e sociale dell'Isola, da riversare nella contabilità speciale di cui all'articolo 5 della legge 11 giugno 1962, n. 588.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 17.

BORIO, *Segretario*:

Art. 17

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta dell'Assessore al bilancio, programmazione

e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti, l'iscrizione al capitolo 27902 dello stato di previsione della spesa, in corrispondenza degli accertamenti effettuati in conto del capitolo 21143 dello stato di previsione dell'entrata, della maggior quota — rispetto a quella iscritta al suddetto capitolo d'entrata — del fondo per il finanziamento dei programmi regionali di sviluppo, assegnata alla Regione dal Ministero del bilancio e della programmazione economica a termini dell'articolo 9 della legge 16 maggio 1970, n. 281.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 18.

BORIO, *Segretario*:

Art. 18

Il Presidente della Giunta regionale, su conforme deliberazione della Giunta stessa e su proposta degli Assessori competenti, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti, il trasferimento ai vari capitoli del bilancio, in una o più soluzioni, dal fondo da ripartire di cui al capitolo 17907 dello stato di previsione della spesa, delle somme inerenti all'assoluzione dell'imposta in conto di impegni assunti negli esercizi decorsi, alla quale non sia possibile far fronte con le somme conservate in conto residui ai sensi delle vigenti norme della contabilità generale dello Stato.

La quota di stanziamento del suddetto capitolo 17907 non trasferita al termine dell'anno finanziario è portata in economia; essa può essere però nuovamente portata, in una o più soluzioni, nel conto della competenza degli esercizi successivi, in aumento dello stanziamento corrispondente, nei modi stabiliti dall'articolo 7, ultimo comma, della legge 9 dicem-

bre 1928, n. 2873.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19.

BORIO, *Segretario*:

Art. 19

Il Presidente della Giunta regionale, su proposta degli Assessori competenti per materia, di concerto con l'Assessore al bilancio, programmazione e rinascita, è autorizzato a disporre, con propri decreti, da registrarsi alla Corte dei Conti, la istituzione di appositi capitoli dello stato di previsione della spesa e l'iscrizione ad essi in corrispondenza con gli accertamenti effettuati in conto dei correlativi capitoli dello stato di previsione dell'entrata, istituiti a termini del precedente articolo 6, in conformità alla specifica destinazione data loro dai competenti Ministeri dei fondi eventualmente assegnati allo Stato in favore della Regione, in applicazione di apposite norme legislative.

Con lo stesso procedimento è autorizzata l'iscrizione dei fondi medesimi a capitoli già esistenti.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 19 bis.

BORIO, *Segretario*:

Art. 19 bis

Il pagamento dei contributi iscritti ai capitoli 15506, 16136, 16621, 16628, 16649, 16718, 16897, dello stato di previsione della

spesa del bilancio della Regione per l'anno 1975 non potrà essere ordinato, per la metà dei rispettivi importi, prima del 1° luglio dell'anno medesimo.

Le modalità e le condizioni per la erogazione della 2^ semestralità saranno stabilite con legge regionale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 20.

BORIO, *Segretario*:

Art. 20

E' approvato il quadro generale riassuntivo del bilancio della Regione per l'anno finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dell'articolo 21.

BORIO, *Segretario*:

Art. 21

E' approvato il bilancio annuale di previsione dell'Azienda delle foreste demaniali della Regione Sarda per l'esercizio finanziario dal 1° gennaio al 31 dicembre 1975, annesso alla presente legge (allegato n. 1), ai termini dell'articolo 8 dello Statuto dell'Azienda stessa, facente parte integrante della legge regionale 29 febbraio 1956, n. 6, ed è stabilito nella somma di L. 1.400.000.000 il contributo da corrispondere all'Azienda medesima ai sensi dell'articolo 9, lettera f) del suo Statuto.

L'autorizzazione di cui all'articolo 21,

comma secondo, della legge regionale 23 aprile 1974, n. 4, vale, con riferimento alla variazione compensativa degli stati di previsione del bilancio dell'Azienda, fino alla totale erogazione all'Azienda stessa della somma assegnatale.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare su questo articolo, lo metto in votazione. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Passiamo ora alla Tabella A: Stato di previsione dell'entrata. Iniziamo dal Titolo primo.

Si dia lettura dei capitoli dal 10101 al 10208.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 10203.

(Segue lettura).

A questo capitolo sono stati presentati tre emendamenti. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

Emendamento modificativo parziale Monni Pietro - Zurru - Mura - Mulas - Marini - Isoni - Rais - Borio:

"in aumento	(entrate)
cap. 10203	+ 30.000.000
in aumento	(spesa)
cap. 16139	+ 30.000.000". (1)

Emendamento modificativo parziale Masia-Puggioni:

“in aumento (entrate)
cap. 10203 + 100.000.000

in aumento (spesa)
cap. 11163 + 100.000.000”. (2)

Emendamento Carrus-Mancosu-Erdas-Mela-Biggio-Zurru:

“ENTRATE

Capitolo 10203 (denominazione invariata)
+ L. 100.000.000

USCITE

Capitolo 15126 (denominazione invariata)
+ L. 100.000.000”. (45)

PRESIDENTE. L'emendamento numero 1 può essere illustrato dai presentatori, se lo ritengono.

MONNI PIETRO (D.C.). Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Passiamo all'emendamento numero 2, a firma Masia-Puggioni. Si dà per illustrato? Va bene. I presentatori dell'emendamento numero 45 comunicano che anche il loro emendamento si dà per illustrato.

Poiché nessuno domanda di parlare sul capitolo e sugli emendamenti, per esprimere il parere della Giunta ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accetta i 3 emendamenti.

PRESIDENTE. Nell'ordine, iniziamo a votare l'emendamento Monni e più numero 1. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento

Masia-Puggioni numero 2. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento Carrus e più numero 45. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione il capitolo 10203 così come risulta dopo l'approvazione degli emendamenti. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 10204 al 10501.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo al Titolo secondo. Si dia lettura dei capitoli dal 20601 al 21155.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Comunico che è stato presentato un emendamento aggiuntivo, a firma Del Rio-Dettori e Puddu. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario:*

“ENTRATE

Cap. 21156 - Quota parte assegnata alla Regione

per l'espletamento dell'assistenza ospedaliera (Decreto legge 8 luglio 1974, n. 264 convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386)

p.m.

SPESE

Cap. 15325 - Spese per il finanziamento della assistenza ospedaliera e l'avvio della riforma sanitaria (Decreto legge 8 luglio 1974, n. 264 convertito, con modificazioni, nella legge 17 agosto 1974, n. 386).

p.m.". (44)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sull'emendamento, per esprimere il parere della Giunta, ha facoltà di parlare l'onorevole Assessore al bilancio, programmazione e rinascita.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. La Giunta accetta l'emendamento.

PRESIDENTE. Metto in votazione l'emendamento Del Rio e più numero 44. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli dal 21201 al 21203.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Si dia lettura del capitolo 21204.

(Segue lettura).

A questo capitolo è stato presentato un emendamento aggiuntivo a firma Del Rio-Dettori e Puddu Mario. Se ne dia lettura.

BORIO, *Segretario*:

"Stato di previsione dell'entrata

Cap. 21204 - Riscossione e versamento, dalla Cassa per le pensioni ai dipendenti degli Enti locali, di acconti mensili pagati ai dipendenti dell'Amministrazione regionale, alle vedove ed agli orfani aventi diritto, imputati sulle pensioni definitive loro dovute (art. 62, ordinamento approvato con il R. D.L. 3 marzo 1938, n. 680)

+ 100.000.000

Stato di previsione della spesa

Cap. 11185 - Saldo di impegni di esercizi decorati, relativi al pagamento ai dipendenti dell'Amministrazione regionale, alle vedove ed agli orfani aventi diritto, di acconti mensili da imputarsi sulle pensioni definitive loro dovute (art. 62, ordinamento approvato con R.D.L. 3 marzo 1938, n. 680)

+ 100.000.000". (43)

PRESIDENTE. I presentatori dell'emendamento possono illustrarlo.

DETTORI (D.C.), *Assessore al bilancio, programmazione e rinascita*. Si dà per illustrato.

PRESIDENTE. Poiché nessuno domanda di parlare sul capitolo e sull'emendamento ed avendo la Giunta espresso parere favorevole, metto in votazione il capitolo 21204. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Metto ora in votazione l'emendamento aggiuntivo Del Rio e più numero 43. Chi lo approva alzi la mano.

(E' approvato).

Si dia lettura dei capitoli 21205 e 21206.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Passiamo al Titolo III. Si dia lettura dei capitoli dal 31301 al 41613.

(Segue lettura).

Poiché nessuno domanda di parlare su questi capitoli, li metto in votazione. Chi li approva alzi la mano.

(Sono approvati).

Abbiamo quindi esaurito l'esame dei capitoli concernenti le entrate. Penso sia il caso di rinviare a domattina l'esame della parte riguardante le spese.

I lavori del Consiglio proseguiranno quindi domani alle ore 9 e 30.

La seduta è tolta alle ore 21.

DAL SERVIZIO RESOCONTI

Il Coordinatore

Dott. Irene Zurrida
